Totocalcio: la prima schedina

Il servizio Totocalcio del Coni ha comunicato la composizione della prima scheda concorso relativa alle gare di Coppa Italia in programma il prossimo 22 agosto. È la prima schedina della stagione 1993-'94.

1) BOLOGNA – PADOVA
2) COMO – BRESCIA
3) F. ANDRIA – PISA
4) FIORENTINA – EMPOLI
5) MONZA – VENEZIA
6) PALERMO – VERONA
7) RAVENNA – CESENA
8) SALERNITANA – UDINESE
9) SPAL – COSENZA
10) TARANTO – LUCCHESE
11) TERNANA – BARI
12) TRIESTINA – PESCARA
13) VICENZA – MODENA

Ai fini del pronostico varrà il risultato al termine dei due tempi regolamentari (90').

Risultati Totip

Corsa	Piazzamento	
1.a corsa:	1.o Isoverde	2
	2.o Furyos	1
2.a corsa:	1.o Mallory Gar	2
	2.o New Gef	x
3.a corsa:	1.o Nichiko Niv	x
	2.o Ieri	2
4.a corsa:	1.o Nerveux	1
	2.o Nolimpia	2
5.a corsa:	1.o Luxury	2
	2.o Nennio	2
6.a corsa:	1.o Narateo Di Mar	2
	2.o Nespola Sir	1

Montepremi: L. 2.451.216.900

Le date del calcio

Agosto

- Sabato 21 – Supercoppa It. a Washington MILAN - TORINO
- Domenica 22 – Coppa Italia, 1.o turno
- Domenica 29 – Serie A, 1.a giornata

Settembre

- Domenica 5 – Serie A, 2.a giornata
- Mercoledì 8 – Serie A, 3.a giornata
- Domenica 12 – Serie A, 4.a giornata; Serie C1, 1.a giornata
- Mercoledì 15 – Coppe Europee (1.o turno)
- Domenica 19 – Serie A, 5.a giornata
- Mercoledì 22 – Estonia-Italia (qual. Mondiali)
- Domenica 26 – Serie A, 6.a giornata
- Mercoledì 29 – Coppe Europee (1.o turno, rit.)

PALLANUOTO / DOPO 46 ANNI L'ITALIA E' PRIMA IN EUROPA - A RUDIC MANCA ADESSO SOLO IL TITOLO IRIDATO

Settebello, miniera d'oro

11-9

ITALIA: Attolico, D'Altrui, Bovo, P. Porzio, Campagna, Caldarella, Fiorillo, F. Porzio, Pomilio, Gandolfi, Ferretti, Silipo, Averaimo. Allenatore Rudic.
UNGHERIA: Kuna, F. Toth, Monostori, Varga, Peter, L. Toth, Dala, Benedek, Fodor, Vincze, Gyongyosi, Nemes, Nemeth. Allenatore Horkay.
ARBITRI: Klaryc (Croazia) e Pollmann (Germania).
MARCATORI - Primo tempo: 1'05" Dala, 2'12" Benedek, 3'45" Ferretti sn, 4'46" Dala sn, 5'16" Pomilio sn, 6'04" Pomilio sn, 6'59" Benedek sn; secondo tempo: 1'43" Ferretti, 1'58" Nemeth sn, 2'25" P. Porzio, 3'20" Pomilio, 5'02" Campagna, 6'14" Nemeth; terzo tempo: 2'07" Monostori, 3'06" F. Porzio sn, 5'45" Caldarella sn; quarto tempo: 0'30" F. Porzio, 1'55" Peter sn, 3'49" Ferretti sn, 6'04" Vincze sn.
NOTE - Superiorità numeriche: Italia 6/12, Ungheria 5/14.

I pallanotisti azzurri esultano in vasca dopo aver battuto l'Ungheria.

SHEFFIELD — Settebello d'oro come a Barcellona il 9 agosto dello scorso anno, dodici mesi fa. Quello aperto da Ratko Rudic, più che un ciclo sembra... un ciclone: dopo la medaglia d'oro olimpica, gli azzurri si sono aggiudicati l'oro alla Coppa del Mondo in maggio ad Atene, battendo in finale proprio l'Ungheria (8-7), poi ai Giochi del Mediterraneo, in Francia, e adesso agli Europei, una competizione che l'Italia non vinceva dal 1947 (Montecarlo).

Qui a Sheffield, gli azzurri avevano raggiunto la finale battendo la Spagna in un drammatico confronto. Gli iberici stavolta si sono dovuti accontentare di una sudata medaglia di bronzo. Opposta alla Romania — che in semifinale aveva ceduto di misura all'Ungheria — la Spagna ha concluso i tempi regolamentari sul 10-10: si è dovuto ricorrere ai supplementari per assegnare il bronzo, due tempi finiti 3-2 per gli iberici; 13-12 il punteggio finale.

Contro una squadra ungherese giovane ma in straordinaria vena e in crescita tecnica, l'esperta formazione azzurra ha, ancora una volta, giocato una partita tatticamente perfetta. I magiari partono fortissimo e riescono a creare grosse difficoltà ai nostri. Dopo un solo minuto realizza Dala, con forte tiro mancino, angolato non trattenuto da Attolico. Subito dopo raddoppia il fortissimo Benedek: è 0-2.

A metà tempo Ferretti (splendida prestazione la sua) segna la prima delle sue tre reti, in superiorità numerica. Ancora Dala riporta su l'Ungheria, pure in superiorità numerica. Entra Pomilio, uno dei due mancini (l'altro è Franco Porzio): il finale del primo tempo è tutto suo, segna due reti — anche il suo bottino personale, alla fine, sarà di tre gol — il secondo, stupendo, con un secco diagonale sull'angolo lontano. E' 3-3, ma, proprio allo scadere — manca meno di un secondo alla fine, nove decimi per la precisione — l'Ungheria realizza ancora con Benedek, il quale fa da sponda a un pallone che arriva dal corner. Incredibile e storico, nel senso che un gol tanto veloce non si era mai visto. E' 3-4.

Secondo tempo. Dopo quasi due minuti, Ferretti si smarca e supera il portiere avversario con una deliziosa palombella da due metri. Siamo 4-4. Partita incertissima. C'è tensione. Sugli spalti, un centinaio di ragazzi italiani — frequentano un college estivo a Sheffield — fanno tifo calcistico. L'Ungheria si riporta in vantaggio con Nemeth, in superiorità numerica, dopo soli 15": l'Italia è sotto di un gol. Ma un tiro implacabile di Giuseppe Porzio ristabilisce il pareggio, 5-5. La partita è tiratissima, un minuto dopo terzo tiro — un'altra bomba da lontano — e terza rete di Pomilio. Italia in vantaggio.

Ancora dalla grande distanza, circa 10 metri, un tiro di Campagna, porta gli azzurri avanti di due reti. Allo scadere del tempo Nemeth accorcia: 7-6 per l'Italia.

Terzo tempo. Dopo un paio di minuti l'Ungheria raggiunge nuovamente il pareggio con Monostori: 7-7. Esattamente un minuto dopo, al 3'07", Franco Porzio ritrova il suo micidiale tiro mancino: 8-7, in superiorità numerica. Monostori adesso maltratta Fiorillo, lanciato in fuga, ma l'arbitro, il croato Klaryc, non vede. Ci sono rudezze non punite. Finalmente, al 5'47", segna Caldarella, arrivato a Sheffield solo ieri: è 9-7. Una rete decisiva, la sua, in superiorità numerica. Adesso Klaryc riesce a non vedere una rete di Benedek a 45" dalla fine: a suo giudizio il pallone non aveva completamente varcato la linea di porta. Per l'Italia è buon segno.

Si apre il quarto tempo e subito Franco Porzio, con un astuto tiro di mezza colombella che inganna il portiere magiaro, porta l'Italia in vantaggio di tre reti, 10-7. E' fatta. Il successivo gol di Peter (10-8), quello di Ferretti, in stupenda girata al volo a metà del tempo (11-8), la ragionata melina dell'Italia e l'inutile ultimo gol di Vincze, fanno parte della cronaca di un finale di partita ormai deciso. Poi arrivano il tripudio, la premiazione — effettuata dal capo massimo del nuoto italiano ed europeo, Bartolo Consolo — e l'inno di Mameli.

PALLANUOTO / I RISULTATI

La formula di Ratko: fantasia italiana e schemi meticolosi

ROMA — La squadra dei sogni è puntuale all'appuntamento d'agosto. L'anno scorso il Settebello infiammò la giornata conclusiva delle Olimpiadi torturando i telespettatori in mondovisione con la vittoria al sesto tempo supplementare al cospetto della Spagna di Estiarte, ieri ha doppiato il successo imponendosi agli Europei dopo un'astinenza di 46 anni. La pallanuoto fa il salto di qualità e chiede di essere considerata la supersquadra d'Italia. I titoli li ha ormai acquisiti e contende la qualifica di più amata dagli italiani alla pallavolo. Oltre al titolo olimpico ed europeo il Settebello vanta il successo nella Coppa del Mondo e ai Giochi del Mediterraneo. Al grande slam manca ormai solo il titolo iridato, che verrà disputato nel settembre '94 nelle piscine amiche del Foro Italico.

La svolta nella storia recente avviene con l'ingaggio di Ratko Rudic, il tecnico pluridecorato della nazionale jugoslava, poco prima degli Europei di Atene 1991: un esordio amaro, poi una lunga preparazione fino alle Olimpiadi con difficoltà di ogni tipo per ritagliare spazio alla preparazione in un calendario nazionale fitto di impegni per i club. Ma la mano di Rudic cementa un complesso armonioso che sposa la fantasia italiana ad un complesso meccanismo di schemi e ad una preparazione meticolosa e vincente. Un po' quello che è accaduto nel volley con l'ingaggio del tecnico argentino Julio Velasco.

Molte analogie legano Rudic e Velasco: il tecnico della pallavolo ha preso la nazionale dalle ceneri di Seul conducendo gli azzurri ai successi negli Europei, nei Mondiali, in Coppa del Mondo. La catena vincente si è interrotta a Barcellona, l'Italia di Velasco si è fermata ai quarti di finale. In attesa dei Mondiali di pallanuoto però il Settebello può vantare una superiorità relativa e senza spocchia può considerarsi il «dream team» dello sport italiano.

L'EQUIPAGGIO TRIESTINO HA VINTO IL QUINTO GIRO D'ITALIA A VELA

Generali prima ma senza match

Annullata l'ultima gara a causa del maltempo - Secondi i russi, terzi i friulani

L'imbarcazione sponsorizzata dalle Generali vincitrice del quinto giro d'Italia a vela.

TRIESTE — L'equipaggio di Trieste Generali con 411 punti ha vinto il «Merit Cup — 5.o Giro d'Italia in Vela», la più importantemanifestazione velica del Mediterraneo partita lo scorso 7 luglio da Portofino e conclusasi ieri a Trieste dopo aver toccato 12 località con 20 regate — tappe per una lunghezza complessiva di circa 1500 miglia. Ha preceduto nell'ordine Mosca (391), Friuli Albatros (384), Bologna Telethon (342), Rivoli Strutture Prefabbricate (341), Milano Lipton Ice Tea (311), Sebastopoli Kvant International (253), Firenze Galestro (232), Accademia Navale (230), La Spezia Port of La Spezia (220), Pola Istra (189), Tigullio Cointreau (181), Cervia Città di Cervia (134); 14) Liguria Portobello (122); 15) Trento Apt Trentino Grand Bleu (47).

Trieste Generali ha anche vinto lo speciale trofeo Zurigo Assicurazioni, davanti a Rivoli Strutture Prefabbricate e Mosca e il trofeo Cointreau precedendo Mosca e Bologna Telethon.

L'ultima regata — tappa, un match — race che doveva essere disputato nelle acque antistanti il bacino di San Giusto, a Trieste, è stata annullata per le avverse condizioni del tempo: un vento instabile, infatti, non ha consentito un regolare svolgimento della regata.

La vittoria della barca triestina è arrivata dopo un entusiasmante duello con i velisti russi superati solo nella fase finale del giro. Nelle prime regate-tappa erano stati i moscoviti a mantenere la testa della classifica generale; nella parte centrale del giro si è registrata una alternanza tra i due equipaggi. Poi, Trieste Generali ha saputo mantenere un passo più regolare e costante che ha portato l'equipaggio della Società triestina della vela alla vittoria finale.

«È stato un grandissimo giro — ha detto Cino Ricci, "patron" del "Merit Cup — 5.o Giro d'Italia in Vela" che ha messo in evidenza i reali valori degli equipaggi in gara. I velisti triestini sono stati capaci di dosare le forze e i materiali mantenendo sempre un "passo" costante che li ha portati a non lasciare nulla agli avversari».

«Come abbiamo indicato nel corso di una conferenza stampa sulla fregata Sagittario stiamo già pensando a quella che sarà l'edizione 1994 del giro: ancora più tecnica, con nuove località che verranno raggiunte e con una più marcata attenzione agli aspetti promozionali a favore della vela e delle aziende che credono nelle possibilità offerte dal partecipare a una manifestazione quale il giro d'Italia in vela».

A pagina 6

Milan travolgente

BARCELLONA — Il Milan ha vinto il torneo di Oviedo battendo il Barcellona per 3-0. Ieri sera sono scese in campo l'Udinese che superato per 5-0 la rappresentativa dilettanti, la Juventus, il Foggia, il Lecce (che ha battuto l'Empoli), mentre Roma-Samp è finita 1-1.

Servizi nelle pagine II e III

Un Metello super

TRIESTE - Sulla pista di Montebello sabato sera Metello Om ha ribadito di essere il più forte indigeno attualmente in circolazione. Il cavallo di Andreghetti si è infatti aggiudicato lo Jegher con grande facilità bevendosi il fuggitivo Lubro Gim. Ha invece deluso Mint di Jesolo.

A pagina V

CALCIO

DOPO I TEST RAPPRESENTATI DALLE PRIME AMICHEVOLI DI AGOSTO

L'Udinese fa i conti con l'austerity

Si sono viste buone cose, ma manca (e continuerà a mancare) quel perno del gioco richiesto da Vicini

UDINE — «E' un periodo di austerity. Anche Agnelli si è adeguato ai tempi e non vedo perché noi non dobbiamo fare altrimenti».

La frase è di Giampaolo Pozzo, deus ex machina dell'Udinese, e il riferimento va chiaramente alla situazione del calcio italiano in generale e friulano in particolare. La sua squadra, anche durante le partite amichevoli contro l'Atalanta e la rappresentativa dilettanti, ha fatto vedere delle buonissime cose, ma ha pure evidenziato una non indifferente lacuna in mezzo al campo.

Già, questo uomo in mezzo, quel perno del gioco che sappia far ruotare l'azione da un fronte all'altro con rapidità, insomma, quel giocatore che da più di un mese va richiedendo il tecnico Azeglio Vicini, non c'è e non ci sarà.

«Ho visto delle prestazioni positive della squadra — sottolinea Pozzo, tirando l'acqua al suo mulino — che sta iniziando a muoversi bene in campo, con rapidità e acume. Avete visto Statuto? Lui mi sembra la riprova del fatto che la società abbia operato per il meglio, assicurandosi uomini di indubbio valore. Francesco sta facendo vedere ottime cose e sarà molto utile alla causa dell'Udinese».

In questi giorni non si è fatto che parlare di Jean Marc Ferrerì, 31 anni, centrocampista dell'Olympique Marsiglia, come possibile uomo per Vicini e viene naturale chiedere un commento al numero uno della società friulana in merito a un giocatore forse poco adatto alle necessità dei bianconeri.

«In questi giorni — afferma Pozzo, frenando ogni piccolo entusiasmo — abbiamo parlato assieme al mister di questa cosa e devo dire che Ferrerì, con il quale peraltro c'è stato un contatto, è solo una ipotesi. La decisione che abbiamo preso, invece, è quella di verificare ancora il materiale che Vicini ha a disposizione per poi decidere. Ma, ripeto, l'impianto della squadra sono convinto sia molto buono».

L'arrivo di Carnevale è uno dei dati positivi della nuova Udinese, che però dovrà adattarsi a una situazione di crisi complessiva. (foto Stefano)

Non proprio dello stesso avviso sembra essere il tecnico, ormai stufo di ripetere sempre le stesse cose, il quale cerca soluzioni interne per ovviare al problema del regista arretrato. Nelle ultime uscite davanti alla difesa ha giostrato Nestor Sensini, alternando cose buone a delle pause. L'argentino è elemento tatticamente molto intelligente, ma per farlo giocare in una posizione così nevralgica, ci vuole molto tempo, quel tempo che quest'anno non c'è per nessuno. La soluzione, tuttavia, è interessante, specialmente quando dietro alla difesa c'è Desideri, altro giocatore in grado di costruire gioco.

«Per quanto riguarda il capitano — afferma Azeglio Vicini —, posso dire che l'esperimento di farlo giocare centrale sta andando bene, ma va ripetuto. Lui, ad ogni buon conto, è una sicurezza in tutte le soluzioni e le situazioni di gioco. Desideri libero mi è piaciuto anche per quelle doti costruttive che ha e che gli permettono di diventare un altro faro, un altro facitore di gioco della nostra squadra. Perché per quanto riguarda Francesco Statuto, un ragazzo di quelli che sto provando di più, c'è da fare un discorso a parte. Il giocatore è un generoso, tecnico e disciplinato tatticamente, ma come tutta la squadra ha commesso qualche errorino di troppo. Abbiamo sbagliato molto in fase soprattutto conclusiva, non riuscendo a chiudere quando ne avevamo le possibilità. E poi, lo sapete, nel momento in cui si sprecano occasioni così gli avversari ti castigano».

Si è notata, come detto, la difficoltà dell'Udinese di cambiare fronte della manovra d'attacco da un corridoio all'altro. Vicini si rifugia nella diplomazia.

«Come al solito nelle partite — sottolinea — c'è la questione del tenere il pallino del gioco o meno. A volte la superiorità nel possesso di palla può essere impercettibile, a volte può essere palese. Si tratta solo di sapere interpretare il ritmo dettato dalla partita e dall'avversario regolandosi di conseguenza. Se chi ti sta davanti corre, allora tu rallenti, altrimenti corri tu e lui cercherà di spezzare il tuo ritmo. E l'Udinese non sa ancora bene amministrare questa cosa, o meglio, deve migliorarsi molto».

«Comunque — continua il mister friulano — stiamo lavorando nella giusta direzione e miglioreremo con l'andare del tempo. Adesso, poi, stare qui a parlare di problemi, di registi, di rinforzi e via dicendo non è nemmeno bello. Io credo che se la società può mettermi a disposizione un rinforzo lo farà sicuramente, se non è possibile un motivo ci deve pur essere, per cui io mi dovrò regolare di conseguenza. Voglio dire che questi sono i miei ragazzi e con loro dovrò disputare il campionato intero, per questo non voglio parlare degli assenti».

Vicini il saggio cercherà, dunque, di fare i miracoli con quello che ha sperando che vadano a buon fine.

f. f.

COLLAUDO DELL'UDINESE A LIGNANO

Cinque gol nell'agevole sgroppata con la rappresentativa dilettanti

5-0

MARCATORI: al 67' Pittana, al 70' Sensini, al 72' Rossini (r.) e al 75' Del Vecchio, all'88' Rossitto.

UDINESE: Caniato (Battistini poi Testaferrata), Pellegrini (Compagnon), Montalbano, Petruzzi (Pierini), Calori (Kozminski), Sensini, Rossini, Statuto (Rossitto), Pittana, Manni, Del Vecchio. All. Vicini.

RAPPRESENTATIVA DILETTANTI: Scodelleri (Pellarin), Marson (Pontonutti), Scodellaro (Focardi), Peroni, Fabbro (Tosolini), Cecchet (Sandrucci), Candotti (Milos), Moruzzi, Perosa (Marassi), Luderin (Peres), Galante (Visotti).

ARBITRO: Pittia di Udine.

NOTE: Terreno in ottime condizioni e spettatori 800 circa.

LIGNANO — Una sgambata fra amici in una calda serata d'agosto non può fare altro che bene alla truppa bianconera, specialmente se poi è una scusa per svagarsi un po' e per andare in spiaggia a rilassarsi.

Per Azeglio Vicini è l'occasione buona per continuare i numerosi esperimenti e per vedere all'opera i giovani, ma pure per guardarsi un po', nel delicato ruolo di centrale, in cabina di regia, Nestor Sensini, sempre ottimo in quanto a duttilità tattica. Il risultato però è una gran noia per buona parte dell'incontro, con i bianconeri a cercare con insistenza un'azione sulle fasce, facendo sfociare il tutto in inutili cross e la Rappresentativa più pimpante, ma certamente inferiore come tasso tecnico.

Rossitto, subentrato a Statuto, ha siglato il quinto gol per l'Udinese.

Il messaggio di questa amichevole è chiaro e riguarda il fatto che, pure essendoci molti giovanotti di un certo tipo nella formazione bianconera, quando mancano i «titolari» si sente, e come. Poi il gioco è senza una vera e propria fonte, nasce da situazioni piuttosto approssimative.

Ecco la cronaca. Nella prima frazione tengono il pallino del gioco i dilettanti di Bassi e agiscono facendo respirare la manovra sui corridoi esterni. Proprio dalla fascia nasce la prima occasione che è per la rappresentativa: è il 22' e il poderoso centravanti Perosa va sulla sinistra, approfittando di uno svarione di Pellegrini. Si accentra e spara poco sopra la traversa. La replica è affidata alle sgroppate di Rossini sulla destra, il quale spesso si accentra e tira chiamando più volte in causa il forte portiere Claudio Scodeller, classe 1971, estremo difensore della Sanvitese.

Va vicino al gol, dopo il 35', Marco Del Vecchio, girando a rete di testa un delizioso cross del motorino Montalbano. Due minuto più tardi il veloce Galante si incunea al centro del campo, ma viene braccato dai difensori udinesi. Poi solo gran lotte in mezzo e molti sbagli nei passaggi prima del fischio del riposo, veramente questo per una squadra di tale spessore e per un'amichevole contro bravi dilettanti, ma pur sempre tali.

La ripresa è più frizzante e i friulani partono in quarta, facendo affidamento sulle sgroppate di Compagnon a destra e Kosminski a sinistra. La prima occasione è al 6' e scaturisce da un'invenzione di Compagnon, con Del Vecchio che gira a rete di mezzo volo. Al 22', dopo alcuni tentativi sempre di Marco Del Vecchio, c'è il gol. Sgroppata sulla sinistra di Montalbano, veramente buono l'ex modenese, il quale crossa al centro, mentre irrompe Pittana che colpisce a rete. Tre minuti più tardi una papera di Pellarin su lancio di Manni consegna la sfera a Sensini, che non può far altro che metterla dentro da un metro di distanza.

Il terzo gol è opera di Rossini, su un penalty scaturito da un fallo operato dalla difesa della Rappresentativa su Pittana al 27'. Neanche il tempo di segnare il gol sul taccuino e arriva il poker: Manni punta l'avversario, serve al centro Del Vecchio che di piatto cerca e trova l'angolino alla sinistra di Pellarin. La cinquina arriva su azione di Rossitto, il quale fredda il portiere della rappresentativa da sotto misura.

Francesco Facchini

CALENDARIO AMICHEVOLI

Milan ancora in Spagna

Località	Partita	Ora
OGGI		
La Coruña (Spagna)	Deportivo-Milan	21.00
DOMANI		
Catanzaro	Torneo Ceravolo: Napoli-Panathinaikos	20.30
	● Rai3 differita	22.45
S. Michele all'Adige	Acireale-Lodigiani	10.30
Palermo	Palermo-Juventus - ● Italia 1 diretta	20.00
Vicenza	Vicenza-Atalanta	20.30
Livorno	Livorno-Fiorentina	20.30
Chianciano	Chianciano-Lecce	18.00
Natz (BZ)	Rappr. Natz.-Foggia	18.30
Chieti	Chieti-Ascoli	20.45
Avezzano (AQ)	Avezzano-Pescara	20.30
Cloz	Cremonese-Vogherese	17.00
MERCOLEDI'		
Cosenza	Torneo Ceravolo: Cosenza-Roma	20.30
	● Rai2 diretta	
Sestola (MO)	Parma-Collecchio	17.00
Treviso	Treviso-Bari	20.30
Acqui Terme (AL)	Acqui-Genoa	
Senigallia	Ancona-Perugia	21.00
Solbiate Arno	Solbiatese-Monza	18.00
Novi (MO)	Mantova-Modena	20.30
Cento	Centese-Pistoiese	
GIOVEDI'		
Siracusa	Siracusa-Palermo	18.00
Gualdo Tadino (PG)	Gualdo-Andria	
Cesena (FO)	Trofeo Ghezzi: Inter, Milan e Cesena	20.00
	● Italia 1 diretta	
Cuneo	Cuneo-Sampdoria	20.45
Fasano	Fasano-Lecce	
Varsavia	Legia-Cagliari	21.00
Pavia	Pavia-Foggia	20.30
Pescara	Pescara-Botafogo (o il Banj)	
Alessandria	Alessandria-Verona	
Sora	Sora-Lecce	17.30
VENERDI'		
Riccione (FO)	Triang.: Atalanta, Reggiana, Ravenna	
Padova	Padova Juventus - ● Italia 1 diretta	20.30
Sesto S.G. (MI)	Pro Sesto-Piacenza	18.00
Vicenza	Vicenza-Venezia	20.30
Cosenza	Torneo Ceravolo: finale 3.o posto	17.45
	● Rai1 diretta	
Catanzaro	Torneo Ceravolo: finale 1.o posto	20.30
	● Rai1 differita	22.35
La Coruña (Spagna)	Lazio-San Paolo	20.30
Viareggio	Fiorentina-Parma	20.30
Desenzano (BS)	Torneo di Desenzano: Brescia, Palazzolo, Monza e Belvedur (Slo)	18.00
Macerata	Triangolare con: F. Andria, Maceratese e Osimana	
Cesenatico	Bologna-Bari	20.45
Treviso	Treviso-Acireale	16.30
Ascoli	Ascoli-Botafogo	20.30

LA SQUADRA NERAZZURRA E' FRA QUELLE CHE SI SONO MAGGIORMENTE RINFORZATE

L'Inter alla ricerca di una leadership smarrita

Si fa molto affidamento soprattutto sulle due stelle arrivate dall'Ajax: Bergkamp e Jonk

MILANO — Gli osservatori, gli operatori, i curiosi sono pronti a sostenere che l'Inter sarà imbattibile e che potrà, finalmente, riconquistare la leadership meneghina. In realtà il ragionier Ernesto Pellegrini, probabilmente stufo di sentirsi accusare di avarizia, ha fatto le cose in grande, anticipando sul mercato società avversarie a cui ha tolto importanti pezzi da novanta.

Alla faccia della recessione, della situazione economica drammatica del Paese, Foro Bonaparte non ha badato a spese, imponendo la sua legge e i suoi quattrini per acquisti mirati, a riempire carenze penalizzanti al massimo nella passata stagione.

Così dall'Ajax sono arrivate due stelle: Dennis Bergkamp, un attaccante di razza, abile rapinatore da area di rigore, il fiore all'occhiello strappato alla concorrenza di Milan e Juventus, e Wim Jonk, fedele scudiero del primo e, dicono, centrocampista di grande levatura e di buon carattere.

Ma non è tutto, perché anche nel mercato italiano la società nerazzurra ha preso il meglio: Francesco Dell'Anno, ad esempio, il regista reduce da una stagione esaltante con la maglia dell'Udinese, e Gianluca Festa, un terzino di fascia destra, che nei piani di Bagnoli dovrà garantire contenimento e spinta offensiva, proprio come ha fatto nel Cagliari.

L'organico interista è stato arricchito dall'arrivo del più giovane dei Paganin, come l'altro prelevato dal Brescia e dai recuperi di Alessandro Bianchi e Riccardo Ferri costretti da infortunio a star fuori e rendere più ardui il cammino della loro formazione.

Nell'organico è rimasto anche Shalimov, che ha rifiutato Udine e che si ripropone caparbiamente per offrire il suo aiuto, e figura Darko Pancev, il macedone bizzarro e ingovernabile, che entro domani, giorno della chiusura del mercato-stranieri, potrebbe ancora essere trasferito, probabilmente al Lecce.

Rientrata, dopo un anno di assenza, nel giro internazionale, l'Inter parte con rinnovate speranze per ben figurare sui tre fronti sui quali è chiamata a combattere. Tenendo d'occhio, però, soprattutto il campionato per strappare un dominio cittadino che gli è diventato scomodo e per colmare un ritardo che rischia di diventare insolito e pericoloso. Bagnoli ha promesso al suo presidente lo scudetto. Sarà interessante vedere quale strada percorrerà per arrivarci.

g. d. b.

Torino: sacrificati molti campioni

TORINO — Probabilmente, come sostengono gli osservatori, il Torino non ha la stessa valenza della passata stagione: gente come Marchegiani, il viceportiere della nazionale, o Scifo, oppure combattenti come Bruno e Casagrande, non sarà facile sostituirla, ma pure allarmanti questioni di bilancio (tanto è vero che la società granata ha qualche pendenza ancora con la Federazione) hanno imposto al notaio Goveani, l'uomo che ha raccolto una gestione nettamente in rosso, un deciso cambiamento di rotta. E' consigliato, tuttavia, una campagna di rafforzamento se non all'altezza degli impegni, adeguata alle esigenze di Mondonico ed equilibrata alle disponibilità economiche.

Così gli arrivi non sono stati di peso trascurabile: primo fra tutti Giovanni Galli, ricco di esperienza e non certo in parabola discendente; Enzo Francescoli, protagonista della rinascita del Cagliari; Jarni, che fino ad ora non è stato messo nelle condizioni di esprimere a pieno il suo talento. Poi il ritorno di Osio, al quale il Parma, riconoscente, ha voluto concedere una ribalta non trascurabile.

Nell'organico della difesa sono stati inseriti Gregucci, offerto dalla Lazio come buon peso nell'affare Marchegiani, il ventiduenne Delli Carri, valorizzatosi nella Lucchese. Ma l'ampia stagione granata potrebbe offrire maggior spazio a Gois, al fianco di Fusi, che da anni rappresenta un autentico baluardo del reparto arretrato, il quale potrà ancora contare su «Tarzan» Annoni, per il quale Goveani ha respinto interessanti proposte di trasferimento.

E' rimasto solido il centrocampo che ad Osio e Francescoli, due fantasisti, potrà affiancare la praticità tattica di Sordo, Venturin, Fortunato e Jarni. Mentre in attacco il solito Aguilera, ora sfruttando la vicinanza di Poggi, Silenzi o Carbone, da solo potrà garantire gol e spettacolo.

L'obiettivo del Toro è quello di continuare un buon discorso a livello europeo, visto che giocherà la Coppa delle Coppe, ottenere un onorevole piazzamento in campionato e, possibilmente, toccare ancora una volta la finale di Coppa Italia, manifestazione che ha visto spesso i granata nella veste di protagonisti.

Mondonico ha senso pratico fuori dal comune e lo ha espresso in situazioni ancor più delicate: pensabile che sappia cavare il massimo dai suoi logori bucanieri, le cui spade, in partenza, potrebbero non avere la lama affilata. Sarà ancora una volta la maglia gloriosa a trasformare in combattenti persino qualche pappamolla.

g. d. b.

Calcio d'agosto: Foggia a valanga

CAMPO TURES (Bolzano) — Il Foggia ha battuto 12-0 (5-0) l' Ssv Campo Tures in un' amichevole disputatasi a Campo Tures.

FOGGIA: Mancini; Grassadonio (1' st Chamot), Caini (1' st Nicoli); Sciacca (1' st Di Biagio), Forniaciari (1' st Bianchini), Di Bari (1' st Bucaro); Bresciani (12' st Kolyvanov), Seno (12' st De Vincenzo), Cappellini, Stroppa, Roy (22' st Amoruso).

ARBITRO: Broggio di Merano.

RETI: nel pt 1' 39' Roy, 6' Stroppa, 12' 33' Bresciani; nel st 2' 5' 29' Cappellini, 12' Bresciani, 16' 41' Kolyvanov, 22' Roy.

E' stato Stroppa, arrivato venerdì dalla Lazio, la novità della formazione foggiana che ha brillato sul campo, pur misurandosi con un avversario inconsistente e presto rassegnato, dando prova di grande verve e scatto. Buona la prestazione di Kolyvanov, che ieri è sceso in campo per la prima volta dopo l' infiammazione al tendine, subita all' inizio del ritiro. Il russo è riuscito a portare in rete la palla per ben due volte, al 16' e 41' del secondo tempo. Pimpanti ed in piena forma anche Cappellini e Bresciani, che hanno segnato tre gol, e Roy che ha messo a segno due reti.

* * *

LEFFE (Bergamo) — In amichevole Verona batte Leffe 2-1 (1-0).

VERONA: Gregori (1' st Fabbri), Fattori, Esposito (25' pt Guerra), Pessotto, Giglio (1' st Caverzan), Furlanetto, Lamacchi (31' st Garofalo), Gefis, Inzaghi, Fioretti (17' st Pivotto), Manetti (30' st Tommasi).

ARBITRO: Calvi di Milano.

RETI: nel pt 16' Manetti (V), nel st 22' Chechi (L, autorete), 31' Chechi (L).

ANGOLI: 6-5 per il Leffe.

NOTE: Spettatori 400.

Piacevole amichevole tra Leffe e Verona. Le squadre, in particolare gli scaligeri, sono ancora alla ricerca del miglior assetto di gioco. Hanno sfruttato una punizione di Manetti per passare in vantaggio, quindi nella ripresa hanno raddoppiato per una errata deviazione di Chechi nella propria porta, dopo una incursione di Lamacchi e Manetti. Lo stesso Chechi ha accorciato le distanze direttamente su calcio di punizione. Allo scadere Balesini ha avuto la palla del pareggio, ma la conclusione non è stata precisa.

* * *

MONTEPULCIANO (Siena) — In una partita amichevole il Lecce ha battuto l' Empoli 1-0 (0-0).

PER BUFFONI I TEST SONO STATI POSITIVI E LE PROSPETTIVE SONO ROSEE

Triestina, ora si fa sul serio

TRIESTINA

La miscela adatta

TRIESTE — Anche se estivi, i risultati delle amichevoli contano. Ebbene, la Triestina ha fatto finora sei partitelle, ha vinto due volte e perduto due volte, pareggiato una. Non ha entusiasmato ma ha dato a vedere di essere sulla strada buona per gli obiettivi che la società insegue: la promozione in serie B.

Quest'anno c'è un mix di esperienza e giovinezza, serietà e grinta che negli anni passati mancava. Adesso basta che la società assicuri serenità e stipendi regolari e il cammino, certamente complicato, dovrebbe portare almeno agli spareggi dal nome anglosassone.

Qualche perplessità resta. Labardi è fuori fino al 94 e La Rosa, bravo in mezzo e ai lati, non potrà fare 40 partite in nove mesi. Manca qualcuno davanti, tutti d'accordo.

Manca qualcuno che assicuri un po' di gol, però il budget non è opulento. E allora Buffoni inventerà soluzioni interne: una punta e due aiuti che sappiano concludere partendo da lontano. Arte di arrangiarsi.

TRIESTE — «Abbiamo imboccato la strada giusta». Adriano Buffoni non ha dubbi. Questa Triestina potrà fare bene. Dopo le certezze, tutte teoriche e soprattutto personali, di aver ben lavorato in fase di campagna acquisti per costruire una squadra vincente, il tecnico alabardato sembra avere trovato la conferma alle sue speranze anche dalle prime uscite stagionali di Romano e compagni. Nel bene e nel male, infatti, il calcio estivo, quello di luglio e agosto che ben presto passa nel dimenticatoio, è sempre ricco di indicazioni che, se considerate da occhi esperti e con mentalità spassionata, possono rivelarsi eloquenti riguardo il futuro di ogni sodalizio.

E, se contano relativamente i risultati e le eventuali goleade, certamente più chiari possono essere i dati emersi riguardo l'affiatamento tra reparti, la coesistenza tra singoli e l'assimilazione delle istruzioni tattiche impartite dall'allenatore.

Anche a Vittorio Veneto, contro un Bari sulla carta inavvicinabile, la Triestina ha fatto una discreta figura a prescindere dalla sconfitta di misura. «Non posso davvero lamentarmi — confessa Buffoni — anche se vi sono ancora numerosi particolari da limare. Contro la formazione pugliese abbiamo prodotto davvero molto sul piano della costruzione della manovra ma siamo riusciti a concludere in maniera poco felice. Abbiamo conquistato cinque o sei occasioni propizie e un paio di esse almeno andavano sfruttate nella maniera migliore. La mia squadra ha dimostrato di avere le idee chiare e i singoli un'encomiabile voglia di giocare, tanto sotto il profilo dell'impegno quanto sotto quello specifico della voglia di muoversi per costruire e non per distruggere le iniziative avversarie. Ogni osservatore, un tecnico soprattutto, si attende sempre il massimo — ammette — ma posso confermare che questa squadra si incammina davvero sulla strada giusta. Noto continui e costanti progressi, forse lenti ma inarrestabili, anche se ovviamente si vorrebbe tutto e subito. Ma bisogna anche saper leggere tra le righe e considerare che queste amichevoli arrivano in un periodo di grandi fatiche psicofisiche e senza modificare i ritmi davvero severi di allenamento. Queste gare sono semplici cartine di tornasole per verificare eventuali progressi o passi indietro».

A Basovizza il lavoro prosegue: è il momento della resistenza veloce.

L'ideale taccuino di Adriano Buffoni è fitto di appunti. La sua penna segnala di continuo ciò che va e ciò che non va in questa Triestina, quello che deve essere rivisto e quello che ormai deve essere dato per scontato. «Esiste qualche difficoltà nel ripartire immediatamente con l'azione. E vi sono altri aspetti che ancora ovviamente non mi soddisfano — aggiunge il tecnico di Colle Umberto — perciò anche il test contro il Bari, il più significativo fino a questo momento, va considerato in parte superato. Tra i ragazzi, inoltre, c'è chi reagisce meglio alla fatica e ai carichi di lavoro e chi, anche per motivi dovuti alla costituzione fisica, trova maggiori difficoltà. Ma è senza dubbio il caso di non alimentare illusioni troppo facili — ammonisce Buffoni — e di rimanere con i piedi ben saldi per terra. Guai se ci si ritiene soddisfatti. Se escludiamo il brutto infortunio di Labardi e la pubalgia che ha limitato Soncin, che comunque è ormai quasi a posto, non vi sono stati grossi ostacoli sulla nostra strada. Possiamo davvero essere soddisfatti in questo senso e continuare a lavorare con impegno».

A Vittorio Veneto, oltre ai soliti Soncin, Conca e Labardi, anche La Rosa è rimasto al palo. «Nessun problema — precisa Buffoni — poiché l'attaccante è rimsto vittima di un semplice risentimento che ci ha consigliato di tenerlo a riposo. Così ho avuto l'opportunità di vedere all'opera una prima linea inedita e alcune soluzioni offensive di ripiego».

Sostituto ideale di Labardi — per bocca dello stesso Buffoni —, contro il Bari Massimo Marsich si è trovato a giostrare da unica punta fissa. Dopo la tripletta di Gradisca contro gli sloveni del Kompass Holidays, il giocatore è rimasto a bocca asciutta. «Ma ha fatto altrettanto bene. Ha dimostrato ancora una volta le sue doti, quelle sulle quali facciamo affidamento. Contro il Bari anche il suo compito era molto più difficile e l'unico rammarico è legato alle tre o quattro occasioni che si è guadagnato e non è riuscito a concretizzare».

Ieri Adriano Buffoni ha concesso ai suoi giocatori una giornata di completo riposo. Ventiquattro ore utili per ritemprarsi e ritrovare le energie spese grazie anche al clima diventato più fresco. Ma oggi gli alabardati saranno nuovamente in campo a Basovizza per le solite due sedute quotidiane secondo un criterio di progressività per lo sviluppo di alcune capacità fisiche.

Inizia ora la fase più vera e specifica della preparazione con il lavoro sulla resistenza alla velocità e il perfezionamento della parte tecnica e tattica. Mercoledì nuovamente novanta minuti di sgambata amichevole, a Castelfranco Veneto contro il Giorgione, e venerdì a Gorizia contro la Pro Gorizia. Quindi tre giorni, fino a lunedì sera, di permesso prima dell'ultima fase di preparazione che culminerà nel collaudo generale del 19 agosto a Treviso e quindi nell'esodo di Coppa Italia al Rocco contro il Pescara.

Daniele Benvenuti

LE OPINIONI DI FRANCESCO ROMANO

«Questa squadra è adulta e io non la condiziono»

TRIESTE — Qual è l'elemento più importante della Triestina targata Adriano Buffoni? Non è certamente necessario mettere in palio il classico milione di dollari per ottenere in cambio la più scontata delle risposte. Né il più ingenuo né il più smaliziato tra i sostenitori alabardati avrebbe dubbi nel definire Francesco Romano la figura cardine di una squadra che, dalla sua esperienza e dalle sue qualità tecniche, deve trovare lo spunto per effettuare il cambio di passo.

Tornato a Trieste dopo aver raccolto gloria a Napoli, Torino e Venezia, Romano ha fatto capolino alla corte di De Riù con il sorriso sulle labbra e la forza di n giocatore attirato, più che dal contratto plurimilionario, da motivi sentimentali. E subito, fin dai primi passi in allenamento e dal galoppo d'esordio contro lo Zarja, è apparso chiaro che l'ex ispiratore di Maradona è ancora integro, disposto a soffrire e a prendere per mano i compagni di squadra più giovani e poco smaliziati.

Amato senza riserve dal pubblico, stimato dai compagni, Romano è subito apparso uomo squadra e punto di riferimento imprescindibile. Ma attenzione! «Guai se la Triestina dovesse diventare Romano dipendente. Una squadra che ha motivate ambizioni — ammonisce il centrocampista — non può permettersi di dipendere da un solo giocatore. E infatti la Triestina, si è visto quando sono stato sostituito nelle prime amichevoli, può muoversi in scioltezza anche senza il sottoscritto».

Buffoni, ovviamente, si augura di non essere mai messo in condizione di dover trovare delle alternative, seppur momentanee. «Vedo una squadra in continuo progresso. Anche contro il Bari — assicura Romano — abbiamo disputato un'ottima gara. Sono saltate fuori numerose occasioni nel corso di un confronto assai equilibrato e avremmo certamente meritato di trovare la via del gol. Ma l'importante, contro un avversario di categoria superiore, è aver fatto ulteriori passi in avanti. Ovviamente dobbiamo sbagliare di meno, in prima linea e nelle retrovie. In tutti i reparti, insomma. D'altro canto — ammette — è proprio questo il periodo delle verifiche, quello che permette di verificare i problemi della squadra. Buffoni ha le sue idee ben precise e deve trovare l'assetto giusto e le eventuali alternative. L'inizio del torneo di C è ancora lontano e c'è ancora tutto il tempo per costruire quel meccanismo perfetto che tutti ci auguriamo».

E se dei compagni di squadra («Li conoscevo quasi tutti, compresi i giovani di belle speranze, davvero dotati e con grande voglia di fare bene») ha già parlato più volte, il capitano alabardato preferisce soffermarsi un momento su Roberto Labardi. Lo sfortunato attaccante ne avrà per alcuni mesi e Romano, in passato vittima a sua volta di una serie di infortuni assai gravi che ne hanno limitato le fortune nella nazionale di Azeglio Vicini, tiene a precisare che «il problema va al di là delle tematiche calcistiche. Ci sono alternative più che valide, ma l'importante è che ora Roberto pensi a se stesso e a guarire bene. La Triestina ha bisogno di lui, in campo e soprattutto nello spogliatoio. E lo aspetterà per tutto il tempo necessario. Sono stato a trovarlo — racconta — e gli ho detto che deve avere pazienza e accettare la situazione. Poi sarà più semplice. Questo è il momento peggiore ma io lo ho trovato davvero sereno, come è nel suo carattere».

Da Basovizza, dove gli alabardati continuano a lavorare indefessi approfittando di una fresca parentesi che facilita il loro compito, Francesco Romano sottolinea infine l'importanza di questo periodo. «E' di fondamentale rilevanza sfruttare al massimo questa fase della preparazione. Le sedute sono intense e così devono essere. Proseguire con questo entusiasmo, ne sono certo, pagherà».

da. ben.

ENTRO FERRAGOSTO TRATTATIVE CONCLUSE

Pro Gorizia, ultimi acquisti

GORIZIA — Entro Ferragosto la Pro Gorizia dovrebbe definire le ultime trattative per completare i quadri della prima squadra. E' un impegno preso dal presidente Massimo Vosca che vuole avere, su precisa richiesta dell'allenatore Furio Corosu, la squadra al completo in occasione del debutto nella Coppa Italia che inizierà il 25 agosto. In casa della Pro si stanno seguendo due strade parallele per cercare di colmare quelli che sono stati individuati come i punti deboli della squadra. La formazione isontina già a posto nel reparto arretrato, dove addirittura vi sono alcuni elementi in esubero, sta cercando una punta e un centrocampista.

Molto probabilmente la situazione verrà risolta con un doppio scambio con il Palmanova da cui dovrebbero arrivare il jolly Lorenzo Sellan e il giovane attaccante Infullati. Sellan è goriziano e gradirebbe molto vestire la maglia della squadra della sua città: «E' uno dei nostri obiettivi — spiega il presidente Vosca — cercare di impostare una formazione esclusivamente con elementi locali. In questa maniera si raggiungerebbero un duplice obiettivo quello di un contenimento dei costi e quello delle motivazioni della squadra stessa che avrebbe maggiori stimoli».

La Pro Gorizia si era interessata a Sellan sin dall'inizio dell'apertura del mercato. Poi, prima per la concorrenza del Modena, che ha poi rinunciato, e quindi per alte richieste della società palmarina la vicenda si era raffreddata. Adesso la situazione è leggermente cambiata e l'affare è diventato possibile.

Il nome di Infullati è invece una novità. Si tratta di un diciottenne che fino allo scorso campionato ha giocato nelle file giovanili dell'Inter. Ora rientrato a Palmanova, sua società d'origine, potrebbe essere il «pezzo» giusto per colmare le carenze dell'attacco goriziano. «Su Infullati — dice il presidente goriziano — andiamo abbastanza cauti. Da venerdì si è aggregato alla squadra per un periodo di prova. Sarà Corosu a prendere la decisione finale. Dopo aver tanto temporeggiato sarebbe assurdo commettere errori che potrebbero pesare poi sul campionato».

I due giocatori saranno schierati nelle file della Pro, quasi sicuramente, nell'amichevole programmata domani proprio con il Palmanova.

L'eventuale arrivo di questi due elementi comporterà alla Pro Gorizia un grosso sacrificio. La squadra isontina in contropartita, infatti, cederebbe alla società palmarina il libero Urdich e il fantasista Marega. Due elementi che sono stati, la scorsa stagione, determinanti per la promozone nel Campionato nazionale dilettanti. La loro cessione però è legata anche al fatto che sia Urdich sia Marega non sarebbero in grado, per motivi di lavoro, di assicurare una loro costante presenza agli allenamenti della squadra goriziana programmati al pomeriggio.

La formazione isontina nel corso della settimana dovrebbe anche riuscire a definire il trasferimento di alcuni giocatori che sono considerati in soprannumero. Si tratta del mediano Zilli un giocatore dal moto perpetuo e molto generoso che, nel caso dell'arrivo di Sellan, non troverebbe adeguati spazi in squadra e che non sembra disposto ad accettare di buon grado la panchina, di Spessot, lo scorso camponato in prestito al Pieris dove è stato protagonista di una buona stagione e di Bizaj a cui è molto interessata l'Audax di Gorizia.

La Pro Gorizia deciderà nei prossimi giorni cosa fare in merito alla mezza punta Vascotto. Il giocatore tecnicamente e fisicamente molto valido ha lasciato un po' perplesso il tecnico Corosu per il poco rispetto della disciplina tattica. Vi è, a ogni modo, una tendenza alla conferma di questo elemento che potrebbe dare all'undici goriziano un quid di fantasia in più.

La Pro Gorizia dopo il pareggio ottenuto nell'amichevole con la Fidelis Andria e la bella prova disputata a Trasaghis contro la rappresentantiva carnica, ora sarà impegnata in tre amichevoli. Domani sera è in programma quella non ufficiale con il Palmanova, poi venerdì a Gorizia allo stadio della Campagnuzza quella molto attesa con la Triestina e, infine, il 17 con il Nova Gorica che milita nel massimo campionato sloveno.

Antonio Gaier

PRESTO IL VIA ALLA COPPA ITALIA DILETTANTI

Manzanese, squalifiche di peso

MANZANO — In attesa di conoscere gli impegnativi confronti della Coppa Italia dilettanti la Manzanese sotto la guida del tecnico Moretto si sta intensamente preparando al polisportivo comunale.

Molto il lavoro atletico e anche sul pallone che si sta svolgendo nel clima più distensivo da parte di tutta la folta rosa dei giocatori arancioni ma soprattutto c'è tanta voglia di far bene e trovarsi ognuno a posto per la prima del campionato.

«Sono contento del lavoro che stanno effettuando i miei ragazzi — così esordisce il mister arancione —. Il team è motivato, vecchi e nuovi si stanno profondamente impegnando per emergere e guadagnarsi il posto in squadra. Con questo ritmo — continua sempre l'allenatore Moretto — di cinque allenamenti settimanali penso di portare il gruppo alla preparazione fisica più consona. Qualche indicazione del lavoro svolto potrò averla dal provino della prima partita amichevole che sarà disputato nel ritiro carnico di Rigolato durante il Ferragosto. Poi si vedrà se la squadra necessiterà di qualche tassello poiché il giovane presidente Vinicio Savro, nei cui confronti nutro molta stima, ci tiene a fare un campionato di avanguardia. Devo giustamente dire — continua sempre Moretto — che i rapporti con il nuovo timoniere sono più che cordiali, il presidente è entusiasta della carica e si tiene in contatto con me affinché la squadra sia competitiva e regni nella stessa un clima familiare».

Molto raggiante l'allenatore nell'apprendere il nominativo delle squadre del girone D, in cui si vede inclusa anche la Manzanese, nel prossimo Nazionale dilettanti, che sono, oltre alle regionali Centro del Mobile, Pro Gorizia, Sevegliano e naturalmente Manzanese, altre 14 del Veneto e Trentino cioè Treviso, Caerano, Conegliano, Montebelluna, San Donà, Arzignano, Bassano, Valdagno, Riello, Legnago, Rovereto, Bolzano, Miranese e Donada.

In proposito ecco l'opinione dell'allenatore Moretto su queste formazioni: «Sono più che soddisfatto sulle squadre che compongono il nostro girone. Non ci poteva essere miglior scelta, sarà un torneo meno faticoso rispetto alla scorsa stagione ma senz'altro più impegnativo e difficile visto gli avversari che affronteremo. Parecchie squadre infatti sono di grandi tradizioni e molto esperte avendo in passato giocato in categoria ben superiore.

Timo Venturini

DURANTE IL RITIRO IN CARINZIA

Il Centro del Mobile è alla ricerca di una nuova identità nel gioco

PORDENONE — Al Centro del Mobile è un cocktail di intendimenti e forse anche di speranze che guidano la mano dei dirigenti. Siamo una società provinciale, dice il Presidente Filipet, dobbiamo evitare di ingaggiare giocatori che costano un occhio della testa e puntare su quelli che ci possono assicurare un futuro. Il motto gira anche a Oberdrauburg, sede del ritiro, nella vicina Carinzia.

Semenzato sta torchiando gli uomini con due sedute giornaliere, la prima dedicata alla resistenza con corsa in salita e alla tenuta con lunghe sgroppate tra i boschi, la seconda nel pomeriggio dedicata al pallone, nell'intento di creare i primi schemi alla squadra.

Nel ritiro austriaco sono saliti una ventina di giocatori, tra i quali molti giovani, ma soprattutto è arrivato Fabio Toffolo, il difensore chiesto da Semenzato per dare un peso alla difesa, dopo il divorzio da Claudio Moro, che sembra vicino a una trattativa con la Sacilese.

Il giocatore sta sudando con i nuovi compagni, ma da Fontanafredda giungono voci che l'accordo tra le due società non sia stato ancora del tutto ratificato. Il diesse mobiliero Zanca assicura che le parti sono vicine all'accordo e di poter contare sul sicuro impiego del forte giocatore ex primavera Udinese.

Per Semenzato non ci sono dubbi, con lui la difesa è di certo affidamento. «Sono convinto che Toffolo, che conosco già per averlo avuto a Fontanafredda, rappresenti un sicuro elemento per il nostro reparto arretrato, che ha cambiato parecchio rispetto alla passata stagione. Con lui e Alessandro Moro in marcatura e Parpinel nel ruolo di libero avremo a disposizione un buon muro davanti al portiere Bortoluzzi».

Come prosegue il lavoro nel ritiro? «Per il momento stiamo sudando le proverbiali sette camicie a discapito di quello che ci aspetta, ho trovato un nucleo preparato serio e molto unito, nonostante qualche nuovo arrivo. Sono giorni importanti per maturare le condizioni di gruppo e per preparare al meglio la stagione che ci aspetta, dobbiamo far sì che queste giornate siano molto serene e concentrate e la zona dove siamo ci permette di farlo». Frattanto negli afosi uffici della società si stanno ultimando i preparativi per la nuova stagione agonistica, in attesa dei gironi che dovrebbero essere diramati a giorni; si programmano le prime gare amichevoli a Jesolo e a Pieve di Soligo, prima di partire ufficialmente con la Coppa Italia il 22 di agosto.

Gianpaolo Leonardi

LA NUOVA COMPOSIZIONE RICALCA QUELLA DI DUE ANNI FA

Sevegliano si prepara ad entrare in un girone con poco «esotismo»

SEVEGLIANO — Positivi commenti ha raccolto la nuova composizione (che poi è una vecchia, quella di due anni or sono), del girone nel quale è stato inserito il Sevegliano. Tutte squadre del Triveneto e, di conseguenza, trasferte meno lunghe e meno costose, soprattutto per la possibilità di non dover partire nel pomeriggio del sabato.

Oltre alle squadre corregionali, Manzanese, Pro Gorizia e Centro del Mobile, il Sevegliano dovrà fare i conti con quattro squadre trevigiane (Treviso, Conegliano, Caerano e Montebelluna), tre vicentine (Bassano, Arzignano e Valdagno), due trentine (Rovereto e Riva del Garda), due veneziane (Miranese e San Donà), una veronese (Legnago), una rodigina (Donada) ed il Bolzano. Manca il Mira, bestia nera dei giallo-blù, al comunale di Sevegliano ma ritorna il Montebelluna, la squadra della cittadina natale di Tesser, attuale allenatore dei Friulani.

Si rivedrà anche il Caerano contro il quale il Sevegliano, sul finire dell'aprile 1991, conquistò la prima storica salvezza, con una giornata d'anticipo, grazie ad una rete segnata al 91' da Bolzon, mentre le novità assolute sono rappresentate da Legnago, Donada, Rovereto, Valdagno, Treviso, Bolzano e Benacense di Riva del Garda.

La mancanza di squadre emiliane (non di quelle toscane di cui non si sentiva affatto il bisogno considerate le distanze) toglie un pizzico di «esotismo» al girone ed il gusto di sfidare compagini quali San Lazzaro, Castel San Pietro, Brescello, Reggiolo, tutte con un'organizzazione quasi professionistica alle spalle e di robusta caratura tecnico-tattica. Non è detto, comunque, che il girone di quest'anno debba essere più facile, sarà probabilmente più equilibrato in coda, non fosse altro per le quattro retrocessioni previste.

Favorito d'obbligo il Treviso, con Bolzano e Caerano, di rincalzo, anche se, come sostiene Tesser, l'obbligo di tre under in formazione giocherà a favore di quelle compagini che già ne avevano in squadra uno o, addirittura, due.

Non è purtroppo il caso del Sevegliano che, salito da qualche giorno nella frescura di Forni di Sopra, sta ora, sotto la guida di Tesser, verificando le prime impressioni riportate nel corso delle due esibizioni già sostenute e provando l'inserimento, negli schemi abituali, degli under che la società gli ha messo a disposizione.

Tra di essi troviamo Lepre e Favalessa, per il ruolo di libero, Falcioni, esterno sinistro, Gibellini, punta, Michele Zuliani, marcatore, Tonutti, Grop e Paolini adattabili in un paio di ruoli. Considerati gli «anziani» di sicuri nuovi arrivi (Lancerotto, Minin, Franco) più eventualmente qualche altra pedina ancora in dubbio, è evidente un'abbondanza di liberi e forse di centrocampisti, di fronte a marcatori ed esterni ridotti all'osso.

Tenuto conto dell'assenza di Bortolussi, nelle prime due partite di campionato, dovendo scontare altrettante giornate di squalifica, gli «under» sotto osservazione, che hanno maggiori probabilità di scendere in campo, sono Falcioni, Gibellini e Paolini. Ma per tutti, soprattutto per i centrocampisti, è probabile il tourn-over: 28-30 partite sulle 34 previste, sperando che squalifiche ed infortuni non ci mettano lo zampino.

Alberto Landi

SULL'ECCELLENZA FIOCCANO LE NOVITA'

Il San Sergio ridisegna tutto il vertice tecnico

In giallorosso l'attaccante Diodicibus (dal Messina), Grimaldi, Calò e Roratto (da Costalunga e Interregionale Veneto)

TRIESTE — Finalmente le novità iniziano a fioccare. Dopo alcune settimane di torpore, benché i lavori dietro le quinte procedessero in maniere indefessa, presidenti e direttori sportivi dei sodalizi impegnati nel torneo di Eccellenza hanno deciso di rendere ufficiali gli affari conclusi. O, almeno, una parte di essi.

In questi giorni, infatti, vanno a iniziare i raduni delle sedici squadre impegnate che, salvo alcune trattative ancora da definire e per le quali ci sarà ancora un po' di tempo, devono contare sull'organico ormai al gran completo.

Questa settimana inizieranno a sudare tutte le rose impegnate in questo difficile campionato che ha comunque pagato lo scotto di una crisi economica che non ha mancato di farsi sentire in maniera concreta anche nel Friuli-Venezia Giulia.

I movimenti compiuti sul mercato sono stati frutto di intelligenti trattative e frequentemente di operazioni di scambio, secondo una politica di massima austerità che ha caratterizzato le direttive soprattutto delle società giuliane per non compromettere i già magri bilanci.

Il 5 settembre avranno inizio, con la Coppa Italia dilettanti, gli scontri ufficiali con i due punti in palio, mentre il 26 settembre il campionato vivrà la sua giornata inaugurale a partire dalla quale, con una volata di oltre otto mesi, sarà deciso chi raccoglierà l'eredità lasciata dalla Pro Gorizia e a chi, invece, toccherà soffrire per evitare il salto del gambero nella categoria inferiore.

Approdata infatti la compagine goriziana a livelli più consoni al suo blasone, retrocesso in Promozione il terzetto composto da San Giovanni, Monfalcone e Serenissima, quest'anno faranno capolino dalla categoria superiore l'Ita Palmanova e da quella inferiore San Luigi Vivai Busà, Sanvitese e Aquileia, promossa dopo il vittorioso spareggio con il Pro Fagagna. Sedici formazioni, dunque, ai nastri di partenza con l'obbligo di schierare almeno due ragazzini classe 1975, l'eliminazione del concetto di fuoriquota e l'arrivo di alcuni ex professionisti ormai agli sgoccioli della loro carriera e alle prese con una scelta di vita. Questa la griglia: Aquileia, Cussignacco, Fontanafredda, Gemonese, Gradese, Itala San Marco di Gradisca, Ita Palmanova, Porcia, Ronchi, San Luigi Vivai Busà e San Sergio di Trieste, Sacilese, San Canzian, San Daniele, Sanvitese e Tamai.

Sul fronte triestino ghiotte e numerose novità sono giunte dal San Sergio che in settimana ha presentato ufficialmente il suo organico. La società del presidente Nicola de Bosichi ha sciolto l'enigma legato alla guida tecnica che sarà affidata a Nino Caricati e Mauro Tremul, con la supervisione del segretario della Triestina Carlo Milocco. Il neodirettore sportivo Renato Pozzecco ha realizzato un autentico colpaccio portando in giallorosso l'attaccante Alberto Diodicibus, ex Messina, prima di tesserare anche Grimaldi dal Costalunga, Calò e il giovane difensore Roratto dall'Interregionale veneto. Hanno preso il largo Gargiolo e Frasson (al Primorec), Leghissa (al Primorje) e Tendindo (alla Muggesana).

E se il San Sergio, dopo la positiva stagione scorsa, inizia a fare sogni di gloria, certamente non è rimasto a guardare il neopromosso San Luigi. Gran colpo anche per la società biancoverde del presidente Ezio Peruzzo che ha prelevato dallo Spinea (Interregionale) il difensore ex alabardato Ardizzon. Il tecnico Renato Palcini potrà contare anche su Cadamuro giunto dal San Donà mentre ha dovuto rinunciare al triestino Drioli della Pro Gorizia perché appetito da società professionistiche. Cermelj dovrebbe diventare definitivo, mentre assai corteggiato appare Braida e Porcorato è ancora tra Portuale e Zarja. Nell'Isontino continuano a lavorare con grande discrezione Itala San Marco di Gradisca e San Canzian, guidate rispettivamente da Franco Tominovi e Giorgio Barbana. Il San Canzian, in particolare, con i recuperi di Albanese e Cocchietto, oltre al probabile arrivo di Manià dall'Isonzo Turriaco, sembra in grado di puntare a un torneo più sereno di quello passato.

Il Ronchi di Luigi Bonazza anche quest'anno punta in alto dopo il terzo posto di qualche mese fa. Dal Monfalcone sono arrivati Carloni, Blasi e Raffaelli, mentre sono partiti Antonelli (Pro Fiumicello), Di Matteo (Pro Romans), Macorig (Savognarnese), Sannini e Ramani (San Giovanni), Depangher (Gradese. E proprio a Grado, dopo le partenze di Chiaruttini (Ita Palmanova), Minin (Sevegliano) e Pinatti (Cormonese), il confermato Mauro Vidiak ha ottenuto Moratti dalla Triestina, Paravano dalla Manzanese e i due giovanissimi Flaborea e Doria dal Monfalcone e Depangher catturato a suon di soldoni dal Ronchi dopo che il presidente amaranto Giorgio Brandolin aveva definito eccessive le richieste del giocatore.

Daniele Benvenuti

SVOLTA IN TERZA CATEGORIA

La Stock ha fatto acquisti in grande, arriva il nucleo portante di Opicina

TRIESTE — Sempre più vicina la data dei primi raduni e sempre stagnante rimane la campagna acquisti, nel suo complesso, delle varie società dilettantistiche nostrane.

I botti però non sono mancati e come al solito il San Sergio, zitto zitto, ha fatto le cose in grande. Sistemata la panchina con l'accoppiata Caricati, Tremul e la supervisione di Milocco, il presidente De Bosicchi si è aggiudicata tre pezzi da novanta per la sua categoria. Diodicibus, Calò e Grimaldi infatti non richiedono presentazioni. I primi due sono proprietari del loro cartellino, per il terzo pare ci sia stato uno scambio col Domio, che si è tenuto così il bravo Monticolo.

Alla luce di tutto ciò le aspirazioni della società di via Petracco sono fin troppo evidenti e un campionato di vertice sicuramente è alla sua portata.

Sulla sponda biancoverde non si è stati con le mani in mano, nonostante tutto lo staff dirigenziale sia alle prese con la Festa dello Sport, in programma sul campo a sette di via Felluga fino al 10 agosto. Accaparratosi Ardizzon e Cadamuro, il San Luigi Vivai Busà è ormai vicino a risolvere il dilemma Cermelj che dovrebbe restare, nonostante che anche l'Aquileia pare si sia interessata al forte attaccante.

A dargli man forte nello spedire in porta i palloni, ci potrebbe essere con lui Sgorlon della Pro Cervignano.

In più il nome di Drioli rimbalza dai «vivaisti» allo Zaule e una delle due, alla fine, dovrebbe avvantaggiarsi delle qualità dell'ex atleta dell'Unione.

Sul fronte cessioni Zlatich è nelle possibilità di tornare al San Sergio, mentre su Longo ci sono gli occhi puntati del San Giovanni, desiderosa di metterlo a disposizione di Petagna.

Dal fronte rossonero c'è da segnalare come il Gatto e la Volpe, per la precisione Ventura e Zadel, abbiano quasi fatto per Gerin al Sevegliano e per Zurini al calcio a cinque Monfalcone. Calcio a cinque che avrebbe concluso anche per Salviato, ex Ponziana.

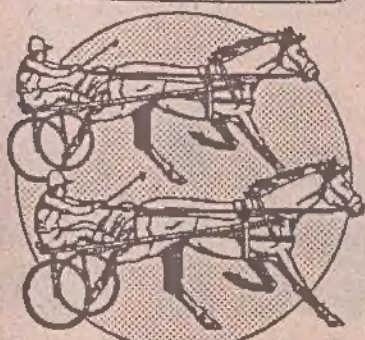
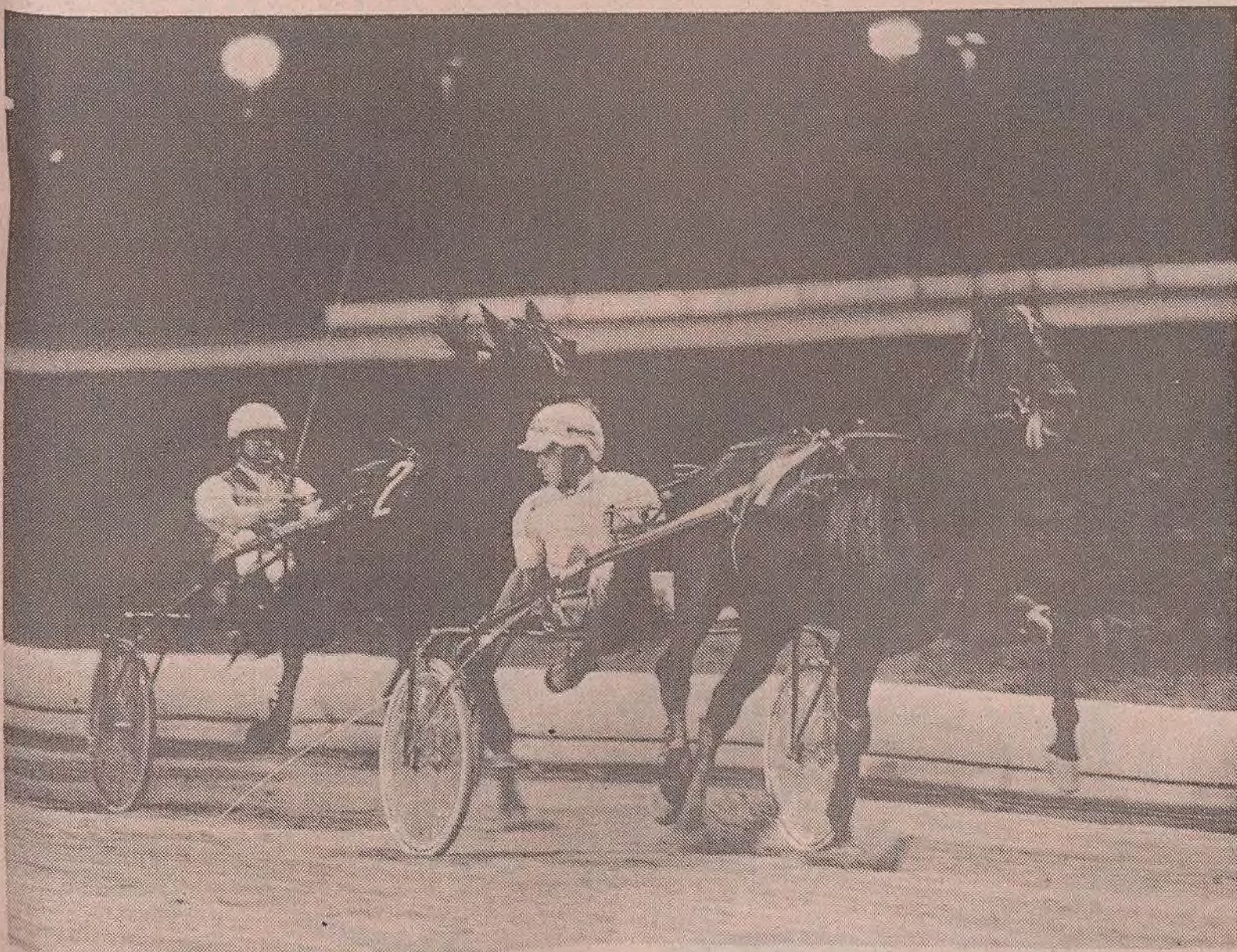
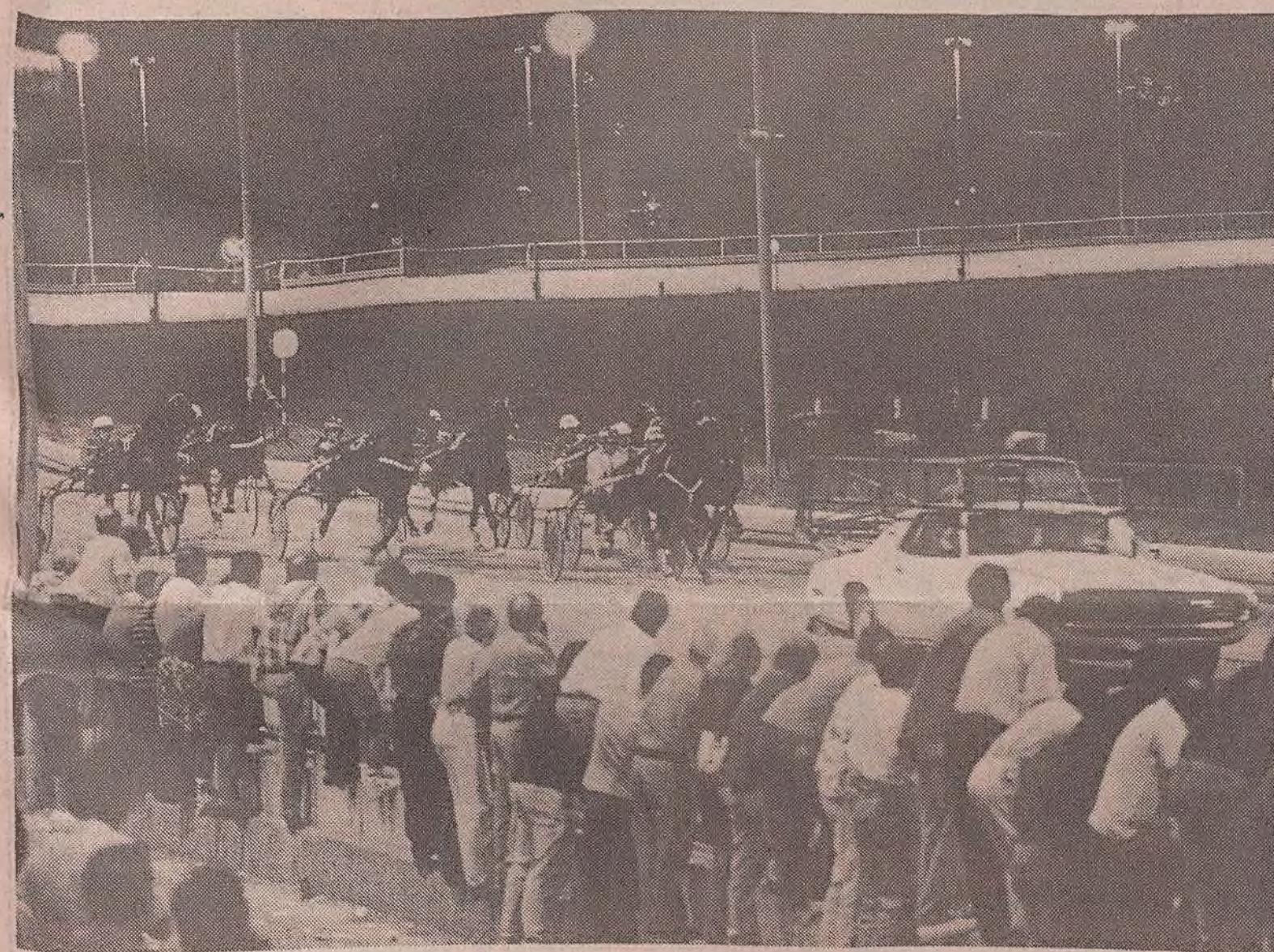
Un accenno in Terza categoria merita la campagna acquisti della Stock. Dopo l'arrivo di Ramani e l'affidamento della panchina a Podgornik, a dare man forte a Rossetti e compagni potrebbe esserci l'ex nucleo portante dell'Opicina e per la precisione i fratelli Sestan, Sgur, Gurtner e addirittura Cattonaro che evidentemente più di un anno fermo non riesce a stare.

Se tutto ciò si avvererà il primo posto, in virtù anche dell'arrivo di «Rambo» De Rossi, è acquisito.

Ultima annotazione quella che riguarda il San Vito e la Fincantieri, che fondendosi dovrebbero dar vita di nuovo all'Inter San Saba.

Paris Lippi

Giuliano Cermelj del San Luigi Vivai Busà

TROTTO / AL MEMORIAL JEGHER ALLA RIBALTA I COLORI DI ORSI MANGELLI

Metello come mammà

Andreghetti porta alla vittoria Metello Om e sotto i cavalli alla partenza (Foto Sterle)

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Si è rivisto nuovamente un buon pubblico a far festa attorno ai trottatori a Montebello. Certo, il richiamo di una corsa infarcita di buoni cavalli è pubblicità che non ha prezzo, e l'avvenimento paga, come si suol dire, e deve essere, ed è, veicolo promozionale di primaria importanza. E quanto a promozione, gli indigeni protagonisti del Memorial Giorgio Jegher sono stati pari all'attesa, anche Mint di Jesolo, confuso nell'anonimato al tirar delle somme, ma nell'occasione, a sentire Andreghetti pilota di Montebello Om, più tonico che in occasione del vittorioso «Riccardo Grassi» cesenate.

Appunto Andreghetti, che l'appuntamento triestino lo avrebbe volentieri saltato con un Metello Om che in pista di mezzo miglio non rende come in quella di un chilometro, ci ha detto che i suoi dubbi non erano di certo dettati da una pretattica atta a giustificare una eventuale sconfitta, ma dalla convinzione che il figlio di Colta avrebbe potuto trovarsi a malpartito sul tracciato triestino.

Invece, Montebello sa risparmiare da figure poco esaltanti i campioni con la C maiuscola, e Metello Om, che a questa schiera appartiene, ha pienamente confermato la regola. Andreghetti, inoltre, ci ha ulteriormente delucidato che i suoi dubbi su un rendimento inferiore alle possibilità di Metello Om si sono dissolti soltanto dopo che i cavalli avevano preso l'abbrivo. «Poi non ho più temuto, anche perché Metello Om ha dimostrato di non soffrire il terreno, questo senz'altro in migliori condizioni che non nel giorno del "Presidente della Repubblica" quando Okay de Gloria concluse la corsa claudicante.

«Sull'ultima curva l'ho portato in terza corsia senza chiedergli nulla, poi l'ho scuffiato e in retta d'arrivo ha fatto quello che avete visto. Mi dispiace che Luongo si sia lamentato di un mio spostamento asseritamente scorretto dopo 400 metri di corsa. A quel punto sono uscito per prendere la scia di Mauna Kea, ma Mint di Jesolo non l'ho nemmeno sfiorato».

E le riprese televisive confermeranno poi la buona fede del giovane, ma ormai già affermato, pilota del vincitore.

Decisamente Metello Om ha fatto vedere grandi cose nella volata conclusiva. Nei suoi confronti Lubro Gim, che non era di certo provato a quel punto, sembrava fermo, lasciato «surplace» dal figlio di Neil Hanover capace di chiudere sul piede di 1.12.7. E Lubro Gim, bene intonato nella circostanza, aveva cercato di ripetere la «performance» che gli aveva consentito di vincere l'edizione del 1991. Il cavallo di Andrea Baveresi ha ripetuto l'identico 1.16.4 fornito allora, ma stavolta, colpa dello straripante Metello Om, per lui non è stato possibile andare oltre alla piazza d'onore.

Mint di Jesolo ha corso da protagonista, ma anche con un tantino di eccessiva spavalderia. Luongo era arrabbiato con Andreghetti per l'anticipo, a pelo, subito dal figlio di Gator Bowl, però, a quel punto, secondo noi, il driver campano avrebbe fatto bene a non insistere in terza ruota e a riparare con Mint nella scia di Metello Om. Per l'opposizione di Mauna Kea, Mint di Jesolo si è sciroppato poi una corsa dispendiosa, e ai 400 finali il cavallo ha detto basta, offeso più nel fisico oltraggiato che non nell'onore. Così ha fatto il terzo posto un precisissimo Nadir Lb, cavallo che a Montebello ha corso sempre bene (lo ricordiamo secondo di Narissò nel Derby dei 4 anni del 1992), e che Nordin ha impiegato con estrema accortezza. Assieme a Montaione, questo finito poi quarto, Nadir Lb in retta d'arrivo è venuto a sopravanzare Mauna Kea che, in definitiva, ha raccolto molto di meno di quanto seminato lungo un percorso tremendo che lo ha visto gareggiare allo scoperto, di fuori al battistrada. Campione senza macchia e senza paura Mauna Kea, che ha confermato di attraversare un momento di forma eccezionale e che effettivamente si meritava di ottenere un risultato senz'altro più appagante. Montaione ha corso praticamente soltanto nell'ultimo quarto, dopo essere rimasto perennemente in corda dietro a Inpasse Wh, e, per il cavallo di Carletto Bottoni, la volata conclusiva si è risolta positivamente con il quarto posto strappato a Mauna Kea.

Mint di Jesolo ha concluso settmo, preceduto da Nanao Fm, al quale numero di partenza e avversari di calibro superiore non concedevano troppe illusioni, e davanti a Inpasse Wh che, dopo l'avvio al fulmicotone, è mancato del tutto all'epilogo.

Un po' di cifre ora. Cronometro. Per Inpasse Wh, dopo l'allungo vibrante, una pausa immediata per dare via libera a Lubro Gim (15.5 la frazione). Un primo giro in 1.01.6 per Lubro Gim che è transitato al chilometro in 1.17.7 per poi aprire i rubinetti negli ultimi 600 metri (44.1 da 1.14.2 al chilometro) con 29 per gli ultimi 400 metri che valgono qualcosa in meno per il vincitore Metello Om che li ha compiuti in terza ruota.

Premiazione. Tondino al gran completo accanto alla consorte di Giorgio Jegher, signora Edvige accompagnata dai figlioli Rosella Augelli e Fabio junior che distribuiscono riconoscimenti a profusione al proprietario di Metello Om, il gentleman Giacomo Bruno, e al bravo Roberto Andreghetti.

E così va in soffitta la trentesima edizione della sagra degli indigeni, un «Giorgio Jegher» che ha eletto per la prima volta un prodotto dell'allevamento principe italiano, Orsi Mangelli, e che ha visto Metello Om vincere sulla pista che nel lontano 1976 aveva consacrato sua madre Colta (diretta allora dal «pilota» Sergio Brighenti), affermatasi in un'altra classica del calendario triestino, il Premio Presidente della Repubblica.

BEACH VOLLEY / HOVLAND-DODD CONQUISTANO LIGNANO

Schiacciate yankee sulla sabbia

In finale hanno superato i connazionali Timmons-Stevenson dopo un match combattuto

LIGNANO — Lo scorso anno la spiaggia della località balneare dell'Alto Adriatico si era trasformata, per alcuni giorni, in uno spicchio di Brasile con la vittoria dei fortissimi Paulau e Paulo Emilio. Quest'anno è la volta degli americani, Lignano, dunque, come Venice Beach, culla del beach negli Stati Uniti.

La finale ha visto dell'ottima pallavolo da spiaggia, giocata da ambedue le coppie, vale a dire Timmons-Stevenson e Hovland-Dodd, ma senza dubbio le cose migliori le hanno fatte vedere questi ultimi, più squadra rispetto ai primi due. C'è anche da dire che l'ex campione del Messaggero e il suo compagno (fra l'altro presidente della A.V.B., vale a dire l'Associazione giocatori del beach americani) sono venuti dal tabellone perdenti in quanto, nel primo pomeriggio, avevano dovuto lasciare strada proprio ai vincitori del torneo, affrontando poi nella finale perdenti Rigo e Raffaelli, battuti a 5.

Trionfano Hovland e Dodd, ma la via per la vittoria non è stata facile. All'inizio del match di finale Timmons fa valere la sua forza fisica e incomincia a martellare le linee della coppia avversaria. Dodd e Hovland rispondono con l'acume tattico e lo stile e la partita non si schioda dalla parità (4-4 dopo circa venti minuti di gioco).

Poco più tardi ancora parità grazie a un'appoggiata di Stevenson dietro alla linea difensiva di Dodd. Così avanti fra miracolosi recuperi e ricezioni impossibili e schiacciate paurose, fino a quando, sul 10-11 per Hovland e Dodd, c'è stato il break decisivo.

Deludente la coppia Le Quaglie Ghiurghi

E il risultato finale è di 15-12 e il trionfo per l'uomo di Manhattan Beach (Hovland) e per il suo compare si è materializzato grazie alla regola per cui chi viene dal tabellone perdenti deve vincere due set per fare proprio l'incontro.

La nota stonata della giornata viene, invece, dagli italiani del torneo e più particolarmente dai quotatissimi Dionisio Le Quaglie e Andrea Ghiurghi. I due, campioni d'Europa in carica per quanto riguarda la Gaps, hanno sbagliato moltissimo in ricezione non riuscendo ad oltrepassare la semifinale perdenti contro Rigo e Raffaelli, peraltro perdenti a loro volta contro Timmons e Stevenson (con un chiarissimo 15-5).

«Non siamo riusciti a colpire con continuità gli avversari — ha detto Le Quaglie dopo il match — e io ho risentito delle mie condizioni fisiche non buone. Poi è risultata difettosa la ricezione».

Raggiante, invece, il trionfatore Tim Hovland (che si porta, assieme al suo compagno, in California 8 mila dollari) il quale ha giocato il torneo con Mike Dodd con il quale non aveva mai giocato prima. «Gran coppia, vero? — scherza il californiano —. Abbiamo giocato bene per tutto il torneo, ma ho visto pure un grandissimo Timmons un drago della sabbia».

L'ultima nota, va all'organizzazione del torneo, forse un po' approssimativa nel curare determinati particolari logistici della manifestazione.

Basti pensare che nonostante ci fosse ancora un giorno di gare, alcuni atleti hanno dovuto liberare le camere d'albergo, rimanendo senza un posto dove potersi rilassare un po'.

Ma anche questo è il beach volley.

Francesco Facchini

RALLY / NUOVA ZELANDA

McRae porta la Subaru al primo successo

AUCKLAND — Lo scozzese Colin McRae, in coppia con Darik Ringer sulla Subaru Legacy, ha vinto la 23.a edizione del Rally della Nuova Zelanda, ottava manche del campionato Mondiale. Alle sue spalle l' equipaggio Delecour- Grataloup (Ford Super Escort) con un distacco di 27'' mentre in terza posizione Auriol-Occelli (Toyota Castol) a 29''.

Con una condotta di gara accorta, il venticinquenne pilota scozzese ha così ottenuto la sua vittoria nel campionato iridato consegnando alla Subaru ed al team Prodrive il primo alloro nel Campionato del Mondo.

La gara è stata combattuta fino a tre prove dal termine, poi una forte pioggia ha praticamente consegnato la vittoria nelle mani di McRae che riusciva a passare indenne nel fango.

Il campione del mondo in carica, lo spagnolo Carlos Sainz, con la Lancia Repsol, ha ottenuto la quarta posizione assoluta. Buona la sua gara come lo testimonia il maggior numero di prove speciali da lui vinte.

Con la quinta posizione assoluta, il finlandese Kankkunen (Toyota Castrol) passa a condurre la classifica del mondiale piloti, mentre Delecour mantiene la seconda posizione con un punto di distacco. Settimo posto per l' uruguaiano Trelles con Lancia Repsol.

In gruppo N successo per il giapponese Fujimoto con la Mitsubishi mentre l' equipaggio italiano Fassina-Pirollo con la Mazda 323 Gt-r ha ottenuto un lusinghiero 11.o posto assoluto e secondo di N.

Classifica finale del rally di Nuova Zelanda: 1) Colin McRae-Derek Ringer (Gbr/Subaru Legacy) 6 ore 12'31'',2) Francois Delecour-Daniel Grataloup (Fra/Ford Escort), 3) Didier Auriol-Bernard Occelli (Fra/Toyota Celica), 4) Carlos Sainz-Luis Moya (Spa/Lancia Delta HF Integrale), 5) Juha Kankkunen-Nickt Grist (Fin-Gbr/Toyota Celica).

Classifica mondiale piloti dopo questa prova: 1) Juha Kankkunen (Fin) 71 punti, 2) Francois Delecour (Fra) 70, 3) Miki Biasion (Ita) 66, 4) Didier Auriol (Fra) 59, 5) Colin McRae (Gbr) 44,

Classifica mondiale marche: 1) Ford e Toyota 111 punti, 3) Lancia 67, 4) Subaru 56, 5) Mitsubishi 47.

Rotelle, Samo fa il pieno d'oro

SALSOMAGGIORE — Con le vittorie di Samo Kokorovec (libero e combinata) della coppia danza Lanzoni-Stanzani si sono conclusi i campionati italiani assoluti di pattinaggio artistico a rotelle.

La rassegna nazionale ha anche inaugurato ufficialmente il nuovo palazzetto dello sport di Salsomaggiore Terme. La struttura che finora aveva ospitato due edizioni del concorso di bellezza «Miss Italia», per la prima volta è stata palcoscenico di una manifestazione sportiva. L'organizzazione di questo campionato è stata curata dal Club Pattinaggio Salso '93, al quale, probabilmente verrà affidata anche quella dei campionati del mondo 1994. Infatti, sia la Federazione Pattinaggio, sia le autorità locali, si sono dette favorevoli e disponibili a ospitare a Salsomaggiore Terme la rassegna intercontinentale del prossimo anno.

In queste quattro giornate di gare, oltre cento atleti sono scesi in pista, applauditi da un numeroso pubblico, per contendersi gli otto titoli assoluti di specialità. Questa rassegna è stata di particolare interesse anche perché, dopo il ritiro dell'attività agonistica di Raffaella Del Vinaccio e Sandro Guerra, si è alla ricerca di nuovi talenti. Nella categoria femminile, ad esempio, si è imposta a sorpresa e meritatamente Silvia Piersigilli, di Rimini, seguita da Simona Allori (Prato) e Letizia Tinghi (Livorno). Conforme alle previsioni sono state, invece, le classifiche delle altre specialità. Nel singolo maschile, Kokorovec di Trieste, ha vinto i tre ori a disposizione (libero, obbligatori e combinata). Anche nelel coppie artistico i campioni del mondo Ferri-Venerucci hanno conquistato il loro quarto titolo italiano. Nella specialità danza il podio è stato appannaggio di tre coppie di Bologna. Lanzoni-Stanzani, già primi dopo le prove degli obbligatori si sono confermati vincitori davanti ai fratelli Culcasi e a De Biase-Parma.

Classifica finale: libero: 1) Kokorovec Samo (Polet), 2) Giraldi Massimo (Cem Pesaro), 3) Giannini Roberto (Fano Rolle), 4) Venerucci Patrick (Rinascita), 5) Mazzoni Mauro (Fatt. Art. R.), 6) Bianchi Simone (Rinascita), 8) Tofani Daniele (Pol.S.P.Os), 9) Bontempi Alessandro (Pol.S.P.Os), 10) Giayvia Emiliano (A.p.Fiumic).

Classifica finale: combinata: 1) Kokorovec Samo (S.S. Polet), 2) Mazzoni Mauro (Patt. Art.R), 3) Venerucci Patrick (Rinascita), 4) Giraldi Massimo (Cem Pesaro), 5) Giannini Roberto (Fano Rolle), 6) Tofani Daniele (Pol.S.P.Os), 7) Bianchi Simone (Rinascita), 8) Tigani Emiliano (Pol. Trullo), 9) Naccari Davide (Pol.S.P.Os), 10) Susellato Alberto (Gr.Patt.Ri).

GIRO D'ITALIA / NIENTE «MATCH RACE» NEL TRIONFO DELLA BARCA TRIESTINA TARGATA «GENERALI»

La bora cancella il finale

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — La grande torta del 5.o Giro d'Italia a vela, concretatosi con la splendida vittoria del binomio Città di Trieste-Assicurazioni Generali, ha dovuto rinunciare a quella ciliegina che gli organizzatori si erano ripromessi di regalare ai raffinati dello yachting con il Match race finale sul nostro golfo. Intendiamoci, questo tipo di regata a eliminazione diretta fra due barche concorrenti (che tanto entusiasmò soprattutto durante l'ultima edizione della Coppa America a San Diego col Moro di Venezia in finale) non è facile. Cino Ricci — patron del Giro — ne è propugnatore entusiasta, al punto da averne inseriti tre in questa edizione del Giro: a Siracusa, a Trani e il finalissimo a Trieste.

Siracusa e Trani non erano riuscite a predisporre gli impianti logistici in mare e a racimolare l'elevato numero di giudici-arbitri per lo svolgimento. La Triestina della vela ne aveva fatto un punto d'onore e ieri era in mare con 13 giudici-arbitri e tutto l'apparato tecnico, una decina di barche appoggio e gommoni a motore. Nonostante l'«avviso di burrasca» dato dalle autorità marittime sin dal primo mattino, il dispositivo era pronto a scattare.

Cielo nuvoloso e vento da scirocco-levante. Deposte le boe sul tracciato al largo di Miramare e tenute altre boe a disposizione per eventuali cambi di campo, dopo le 12 schiarita da tramontana e giro veloce a bora ma con forza moderata: 6-8 m.s. Fatti gli accoppiamenti e date le prime due partenze, le raffiche hanno raggiunto forza 18-20 m.s., mare bianco, qualche inconveniente alle manovre volanti di alcuni concorrenti. Evidente difficoltà dei giudici-arbitri di seguire i duellanti tra boa e boa a causa delle sempre più forti onde che investivano i piccoli natanti a motore. Segnale da barca giuria: tutti a casa.

Abbondantemente inzuppati dagli spruzzi, appena giunti all'approdo avviciniamo il capo dei giudici-arbitri, Giacomi, il quale così sintetizza la... ritirata della flottiglia: «Il Match race deve essere amministrato con concetti diversi da quelli delle regate di flotta, essendo una prova estremamente tecnica e basata sulla tattica. I salti di vento continui e il successivo repentino rinforzo degli stessi (abbiamo registrato sino a 35 nodi circa della nostra amatissima bora) hanno costretto a interrompere le operazioni. Lo svolgimento di questa regata richiede circa un'ora e mezzo di vento costante. Poiché spostare il campo di regata in altro settore del golfo era impossibile e considerando che i giochi di vertice del Giro erano oramai fatti sin dal giorno prima, è stato giocoforza chiudere così. Davvero per i Match race bisognerebbe disporre di condizioni meteo su misura».

Ieri mattina, prima della partenza per il mancato Match race sotto pioggia battente conferenza stampa a bordo della fregata Sagittario della Marina militare. A poppa della nave, parzialmente protetti da una tenda sgocciolante, organizzatori, rappresentanti degli equipaggi e degli sponsor, nonché giornalisti al seguito, hanno partecipato a una conferenza stampa durante la quale è stato fatto il punto sul 5.o Giro ed è stato prospettato per grandi linee il 6.o per il prossimo anno.

Fabio Pisani, braccio operativo a terra dell'organizzazione, ha pregato il comandante dell'unità, capitano di vascello Magarelli, di iniziare la serie degli interventi. «Mi è stato gradevole, con tutto il mio equipaggio, partecipare all'ultimo tratto di questo Giro d'Italia che ha visto i triestini vittoriosi nel loro storico porto, ricco di glorie veliche. Mi auguro che le prossime edizioni di questa bella manifestazione, che è insieme marinara e sportiva, abbiano lo stesso successo».

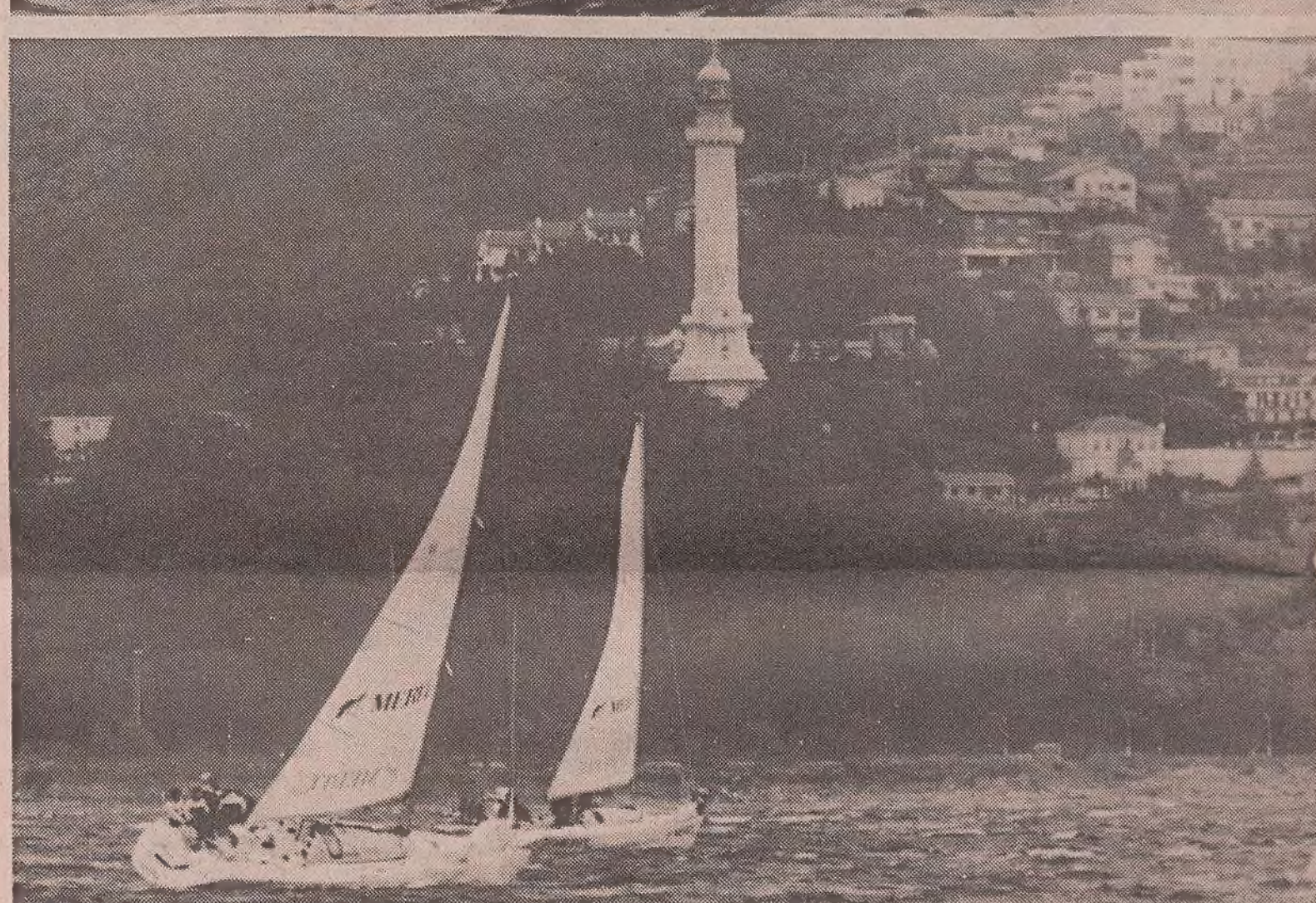
L'ammiraglio Albanese, comandante della Capitaneria di porto di Trieste, ha parlato sull'Ispettorato, sull'assistenza data in mare anche dai mezzi della Guardia costiera sottolineando la parte avuta dagli ufficiali e dai marinai del nostro porto. Luca Fravetti ha parlato della managerialità del Giro e dei buoni ritorni che gli sponsor ottengono attraverso la vela.

Guido Crechici, presidente della Triestina della vela, ha espresso la soddisfazione per questa vittoria legata alla città, alla sua società velica, al buon rapporto di uomini con gli altri sodalizi e alla sensibilità delle Assicurazioni Generali che hanno consentito la formazione di un equipaggio vincente. A questo punto Franco Paviotti, manager di Friuli-Albatros, barca vincente in assoluto lo scorso anno, e giunta terza quest'anno, ha espresso le felicitazioni per la vittoria della Trieste-Generali che fa onore alla città di mare creatrice di tanti velisti.

Quindi Cino Ricci brevemente ha messo a fuoco il Giro: «Salvo qualche piccolo problema, un Giro liscio e fortunato. Barche tutte indenni, uomini intonsi. Valida Trieste-Generali, regolarissima, mai scesa sotto il 6.o posto. Ha portato a casa tutto. Mosca, Friuli e Rivoli bene; Bologna ha avuto Chieffi troppo tardi. Per il prossimo anno, altre cose, nuove formule, qualche piacevole sorpresa. Barche a disposizione degli equipaggi per tutto l'anno».

Da ultimo sentiamo Claudio De Martis, capitano di Trieste-Generali: «Abbiamo voluto che finisse bene e così è stato. Il nostro Giro è cominciato molto tempo prima con l'organizzazione dell'equipaggio e della logistica a terra. La Stv e lo sponsor mi hanno dato carta bianca nelle scelte. Non abbiamo lasciato nulla al caso, scegliendo uomini della nostra città e non. Con modestia ma anche con determinazione abbiamo affrontato l'impresa senza pensare mai d'aver già vinto o già perso. Il nostro "spogliatoio" ci è stato invidiato da molti durante questo mese. Questo, unito alla reale forza dell'equipaggio, è stato il nostro asso nella manica. Ringrazio tutti i ragazzi, gli accompagnatori e quanti hanno tifato per noi. Abbiamo dovuto difenderci in particolare da Mosca e da Friuli, come dice la classifica. Il Giro è finito. Siamo felici, ma ci mancherà».

Ieri sera in piazza dell'Unità cerimonia della premiazione. Più tardi incontro ristretto al Circolo delle Generali.

Cino Ricci premia i velisti triestini in piazza dell'Unità (Italfoto)

Dall'alto in basso: la barca triestina, gli avversari friulani, le vele sullo sfondo del Faro della Vittoria.

NUOTO / CHIUSI GLI «EUROPEI» DI SHEFFIELD

Splendido «argento» per la Vigarani

Rimonta irresistibile nei 200 dorso - Sesta medaglia d'oro della tedeschina Franziska Van Almsick

NUOTO / RISULTATI

Germania batte Russia nel medagliere finale

SHEFFIELD — Questi gli ordini d'arrivo delle finali disputate ieri agli Europei di nuoto: **200 farfalla donne:** 1) Krisztina Egerszegi (Ung) 2'10"71, 2) Katrin Jaeke (Ger) 2'13"07, 3) Barbara Franco (Spa) 2'13"39, 4) Maria Pelaez (Spa) 2'13"46, 5) Anna Uryniuk (Pol) 2'13"65, 6) Berit Puggaard (Dan) 2'13"73, 7) Cecile Jeanson (Fra) 2'14"59, 8) Joana Arantes (Por) 2'16"16.

200 misti: 1) Jani Sievinen (Fin) 1'59"50, 2) Attila Czene (Ung) 2'00"70, 3) Christian Keller (Ger) 2'01"18, 4) Frederic Lefevre (Fra) 2'03"40, 5) Petteri Lehtinen (Fin) 2'03"60, 6) Viacheslav Valdaev (Ucr) 2'04"63, 7) Xavier Morchand (Fra) 2'04"91, 8) Marcel Wouda (Ola) 2'05"34

Finale 50 sl donne: 1) Franziska van Almsick (Ger) 25"53, 2) Linda Olofsson (Sve) 25"67, 3) Inge de Bruijn (Ola) 25"86, 4) Natalia Mesheryakova (Rus) 25"92, 5) Angela Postma (Ola) 26"04, 6) Martina Moravcova (Slv) 26"16, Catherine Plewinski (Fra) squal. Judith Draxler (Aut) squal.

Finale 1.500 sl uomini: 1) Joerg Hoffmann (Ger) 15'13"31, 2) Sebastian Wiese (Ger) 15'14"76, 3) Igor Majcen (Slo) 15'15"5, 4) Evgeny Logvinov (Ukr) 15'21"49, 5) Massimiliano Bensi (Ita) 15'25"07, 6) Piotr Albinski (Pol) 15'28"43, 7) Pier Maria Siciliano (Ita) 15'30"53, 8) Sergei Mikhnovets (Blr) 15'41"69.

200 dorso donne: 1) Krisztina Egerszegi (Ung) 2'09"12, 2) Lorenza Vigarani (Ita) 2'11"94 (record italiano), 3) Nina Zhivanevskaya (Rus) 2'12"14, 4) Cathleen Stolze (Ger) 2'13"28, 5) Francesca Salvalajo (Ita) 2'13"82, 6) Kathy Osher (Gbr) 2'14"76, 7) Joanne Deakins (Gbr) 2'16"02, 8) Agata Jankowska (Pol) 2'17"66

4x100 mista: 1) Russia (Selkov, Kirinchuk, Pankratov, Popov) 3'38"90, 2) Ungheria 3'40"97, 3) Gran Bretagna 3'41"66, 4) Francia 3'42"31, 5) Germania 3'42"50, 6) Finlandia 3'44"73, 7) Spagna 3'45"96, 8) Svizzera 3'52"60,

Il medagliere

Germania 15 medaglie d'oro, 6 d'argento, 8 di bronzo, **Russia** 12, 12, 5; **Ungheria** 6, 4, 1; **Finlandia** 3, 1, -; **Francia** 1, 5, 2; **Gran Bretagna** 1, 3, 8; **Spagna** 1, 1, 3; **Italia** 1, 1, 2; **Olanda** 1, -, 2; **Belgio** 1, -, -; **Polonia** 1, -, -; **Svezia** -, 6, 3; **Ucraina** -, 1, 2; **Norvegia** -, 1, 1; **Romania** -, 1, -; **Slovacchia** -, 1, -; **Repubblica Ceca** -, -, 2; **Bielorussia** -, -, 1; **Croazia** -, -, 1; **Lituania** -, -, 1; **Slovenia** -, -, 1.

SHEFFIELD — L'ultima giornata dei campionati europei in piscina si è chiusa anche nel segno dell' Italia, prima con l'oro nella pallanuoto e poi con la splendida medaglia d'argento nei 200 dorso di Lorenza Vigarani. La nuotatrice bolognese si è resa protagonista di una bellissima gara: ha toccato quarta ai 100 metri, ha recuperato una posizione ai 150 mentre nell'ultima vasca è riuscita a superare la giovane e temibile russa Zivaneskaia meritando la medaglia d'argento dietro l' irraggiungibile Cristina Egerszegi.

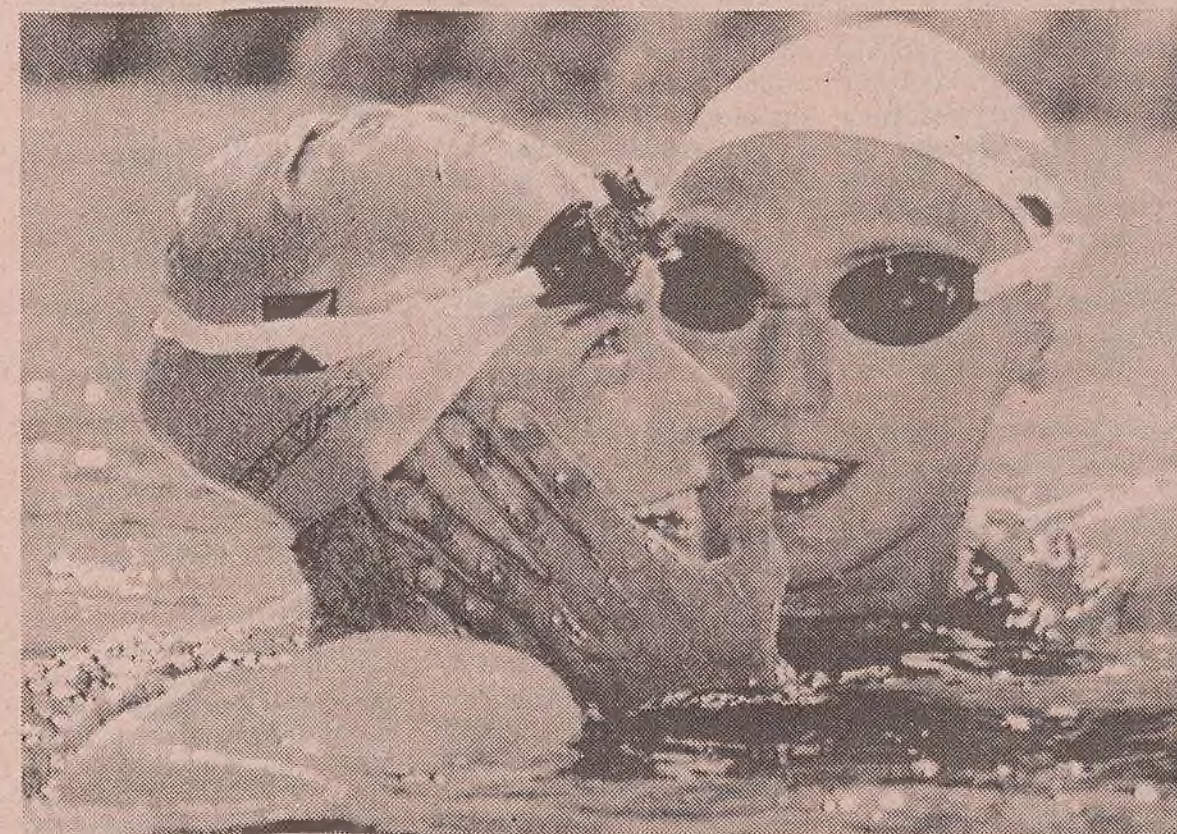
Lorenza giunge un pò tardi all' appuntamento con la gloria: ha 23 anni, è nata a Bologna dove ha nuotato recentemente in compagnia di Francesca Salvalajo che le ha fatto compagnia in finale piazzandosi quinta in 2'13"82. Negli ultimi mesi la Vigarani è passata alla Fiorentina Nuoto mentre l'amica- rivale se ne tornava a Pordenone.

Ieri la Vigarani, oltre ad avere conquistato la medaglia d' argento, ha dimostrato di poter aspirare ancora a dei miglioramenti. I tecnici sostengono che questi dipenderanno da un suo potenziamento fisico, dal raggiungimento di una maggiore resistenza alla fatica. Alla bolognese basterà lavorare con il solito impegno per farsi valere anche ai mondiali del prossimo anno. Lo ha dimostrato ottenendo un primato italiano che migliora il suo precedente di quasi due secondi: significa, cioè, che ha ancora ampi margini di miglioramento.

Franziska Van Almsick ha chiuso in bellezza questi «suoi» europei, conquistando la sesta medaglia d'oro con il titolo dei 50 stile libero. Il bilancio finale per la bella quindicenne tedesca - cui è facile pronosticare un futuro da modella - è di sette medaglie, di cui sei d'oro (tre individuali e tre in staffetta) ed una d'argento (nei 100 farfalla). Ma ieri, almeno, la tedesca ha avuto una fiera concorrenza dal fenomeno ungherese, Kristina Egerszegi.

Nei 200 misti maschili in grande evidenza il finlandese Sievinen, che ha prodotto un eccezionale 1'59"50 a soli 14 centesimi dal record mondiale dell' ungherese Darny, non presentatosi in mattinata nelle batterie , accusando stanchezza.

Ottimo quinto posto per Massimiliano Bensi in 15'2707, e buon settimo di Pier Maria Siciliano in 15'3053. Il titolo della staffetta mista maschile va ai russi in 3'3890 davanti ad Ungheria e Gran Bretagna.

L'Italia viene squalificata nelle batterie del mattino per cambio anticipato di Trevisan in ultima frazione. Nella finale B è entrata la veronese Cecilia Vianini 17.a nelle batterie ma favorita dalla rinuncia della tedesca Osigus. Si è piazzata settima in 26"71. Sempre in finale B Ilaria Tocchini occupa la settima posizione in 2'19"14.

Lorenza Vigarani (a destra) e Francesca Salvalajo esultano.

Una fase della vittoriosa battaglia del Settebello contro l'Ungheria.

FLASH

Tra Italia e Australia è testa a testa nella Admiral's Cup

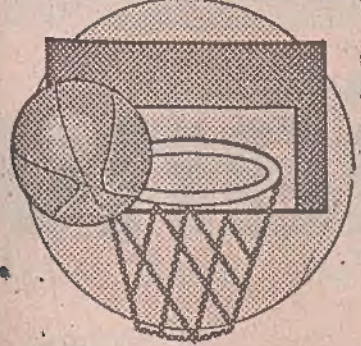
COWES — Prosegue il duello Italia-Australia nelle battute conclusive della Amiral's Cup. Dopo 28 ore di impegno nella Fastnet Race, l'ultima e più severa tappa della manifestazione, l'Italia ha recuperato sugli australiani, autori di una migliore partenza. Il veliero australiano «Great News» manteneva il comando della flotta di venti battelli ma durante la giornata sapeva approfittare molto bene del vento, calato a 15 nodi, l'italiana «Larouge», timonata da Giuseppe De Gennaro, che, a un terzo della tappa, dopo il passaggio di Cap Lizard, era in testa nella graduatoria dei tempi compensati tra le categorie delle imbarcazioni.

Cariparma, Cfc e Telemarket primeggiano nel baseball

BOLOGNA — Cariparma, Cfc e Telemarket hanno consolidato le posizioni ai primi tre posti della classifica della A di baseball.
Sono stati pochi i rischi per la squadra di Parma, contro un Novara in cui prima Sheldon è stato lasciato troppo solo dai compagni in attacco e poi il lanciatore Melassi ha subito dieci valide in meno di quattro riprese. Per la Cfc qualche problema era in preventivo nella seconda partita, ma il Grosseto è partito con l' handicap di un Toniazzi che ha concesso cinque valide ed altrettanti punti nel primo inning: un passivo che ha di fatto annullato i fuoricampo di Thomas e Petruzzelli. Un poco quel che è successo alla Telemarket, che dopo aver letteralmente distrutto il lanciatore straniero della Procomac, Lono, con 12 centri dal box in meno di tre turni offensivi nella prima partita, ha prevalso in virtù dell' aiuto venutole dalla difesa avversaria. Dietro alle prime tre, scambio di posizioni fra la Gaudianello e una Mediolanum a segno due volte nel confronto diretto di Bologna.

Pattinaggio artistico: tricolore Silvia Piersigilli

SALSOMAGGIORE TERME - E' andato a Silvia Piersigilli il tricolore di pattinaggio artistico a rotelle, specialità libero nei campionati italiani di Salsomaggiore. L' atleta riminese, allenata da Cristina Pelli, si è imposta davanti a Simona Allori di Prato e a Letizia Tinghi di Livorno. Nella classifica della combinata (derivata dalla somma delle prove del libero e degli obbligatori) hanno primeggiato Letizia Tinghi e Sabrina Versalli (oro e argento negli obbligatori), mentre Piersigilli ha vinto il bronzo.

STEFANEL / RIENTRO DAL RITIRO DI FOLGARIA

Tanjevic promuove Lampley

MERCATO / GLI STRANIERI

Al bando le pazzie Risparmio e qualità

TRIESTE — Pazzie? No, grazie. L'estate ha portato consiglio allo stravagante mondo del basket che molto per necessità e poco per convinzione ha stretto i cordoni della borsa. E' bastata la semplice regola della fideiussione per mettere in difficoltà parecchi disinvolti operatori abituati a bilanci così in rosso che più in rosso non si poteva. Non è detto, in ogni caso, che spendendo meno per i mercenari di lusso si ottengano risultati inferiori.

Fortunatamente si stanno accorgendo a tutte le latitudini che a furia di spremere, quel pallone a spicchi può scoppiare e procurare un'infinità di danni. La stessa Spagna, fautrice di una maxi-invasione della legione straniera, è rinsavita e ha detto chiaramente che sono finiti i tempi delle gare al rialzo con l'Italia. E nemmeno gli Stati Uniti si fanno illusioni, per cui chi resta escluso dai professionisti deve vegetare nelle leghe minori.

Stelle di seconda grandezza splenderanno dunque nel nostro campionato? Tutto da verificare. Spesso i comprimari dell'Nba, oppure gente che è scesa da tempo da importanti palcoscenici, nel nostro Paese possono fare un figurone. L'attenzione, inoltre, si sposta su atleti sottovalutati, che hanno magari accettato umilmente sconosciute squadre dei campionati europei.

Prendete, ad esempio, John Potter, in odor di contratto con Cantù. Ottimo universitario, non è riuscito a sfondare ed è andato a giocare a Vichy, nella serie B francese. La Clear «pretona» è diventata ancor più risparmiosa: via Caldwell e Mannion, ha scelto un trampolo di 2,13, prima scelta di Orlando, famoso per essere stato vice di Shaquille O'Neal a Louisiana State. L'olandese volante Gert Hammink (ci sono precedenti di origini «tulipane» con un certo Ron De Vries, dell'ex Hurlingham Trieste) viene così a farsi le ossa dalle nostre parti e se si comporterà decorosamente un ingaggio lo troverà negli States, dove il colore bianco della pelle conta sempre qualcosa.

Ce n'è per tutti i gusti, come si può notare, nella A1, che non si è data ancora una fisionomia precisa. Roma non ha fatto un viaggio a vuoto nella Summer League, in cui ha rimediato batoste ed esperienze ma ha pure trovato il nigeriano Tanoka Beard, il quale farà così coppia con l'ex veneziano Jones.

Intanto, quando bisogna completare il quadro degli stranieri, gli addetti ai lavori hanno assegnato frettolosamente l'Oscar estivo a Pesaro. Valter Scavolini non intendeva essere inferiore né a Bologna né a Trieste, era andato cauto con gli atleti indigeni e poi ha messo a segno il grande colpo assicurandosi Garrett. Non basta, a quanto pare la società marchigiana sta stringendo i tempi per avere George McCloud, un'ala che vanta un buon minutaggio con gli Indiana Pacers.

Milano, invece, si affida a un cuore matto. No, non ci riferiamo al grande Dino ma al mitico omonimo Jordan, che di nome fa Thomas. Formatosi all'università di Oklahoma, ha preferito girovagare per il mondo. Era finito tempo fa nel mirino della Fortitudo Bologna, che lo poteva trattenere per la modica cifra di 100 mila dollari. Una ragione c'era, il buon Thomas doveva essere operato per problemi cardiaci. Una volta risolto il malanno, il poderoso pivot si è accasato in Spagna. Di lui scrivevano — e non c'è bisogno di tradurre —: «Elasticitad y buenos movimentos, es muy abìl en el rebote ofensivo».

Le cosiddette big si sono messe in moto a ranghi completi ad eccezione di Treviso, che deve scegliere l'accoppiata. La Benetton vorrebbe affiancare un play (Iuzzolino? Gary Grant?) a Mannion, lasciato libero da Cantù. Per Frates sarà un bel rebus mettere assieme tante teste calde. Non sanno a quale santo votarsi nemmeno Reggio Calabria e Caserta. Quest'ultima spera nel ritorno di Shackleford mentre si fa con insistenza il nome di Askew, il fuggiasco per antonomasia.

Comunque le novità, in A1, non mancano. Per l'ideale rassegna dei volti nuovi ecco Levingston (Bologna), Hammink (Cantù), Jordan (Milano), Mitchelle e Brown (Reggio Emilia), Williams (Verona), Beard (Roma), Kotnik e Naglic (Venezia), oltre a tante vecchie conoscenze. E non è finita.

Severino Baf

Legione straniera

Squadra	1992/93	1993/94
BUCKLER BOLOGNA	Danilovic-Wennington	Danilovic-Levingston
BENETTON TREVISO	Kukoc-Teagle Corchiani	X-X
SCAVOLINI PESARO	Workman-James P. Myers-Farmer	Garrett-McCloud?
CLEAR CANTÙ	Caldwell-Mannion	Hammink-Potter?
STEFANEL TRIESTE	Bodiroga-English	Bodiroga-Lampley
MILANO	Djordievic-Davis	Djordievic-Jordan
REGGIO CALABRIA	Volkov-Garrett	X-X
PISTOIA	Gay-Binion	Binion-X
BIALETTI MONTECATINI	McNealy-Johnson	NcNealy-Lock
BAKER LIVORNO	Richardson-Tabak	Richardson-Tabak
REGGIO EMILIA	Mitchell-Brown	Mitchell-Brown
VERONA	Gray-Williams Crowder	Gray-Williams
BURGHY ROMA	Mahorn-Radja Payne-Rolle	Jones-Beard
CASERTA	Anderson-Frank	X-X
FORTITUDO BOLOGNA	Alibegovic–Comegys	Gay-Comegys
VENEZIA	McQueen-Jones Hughes	Kotnik-Naglic

Un'impressione positiva per carattere e tecnica

«Disponibile al lavoro, e ottime qualità atletiche»

TRIESTE - Le due settimane di soggiorno alpino sono terminate: la Stefanel, pressochè al completo, mancando il solo De Pol che si è meritato un sette giorni di riposo supplementare, rientra a Trieste, per riprendere gli allenamenti nella palestra di via Locchi. Non subito, comunque, visto che Tanjevic ha concesso un giorno di intervallo. Ma, nonostante la libera uscita, vi sarà certamente qualche volontario che vorrà riprendere contatto con l'attrezzatura della palestra.

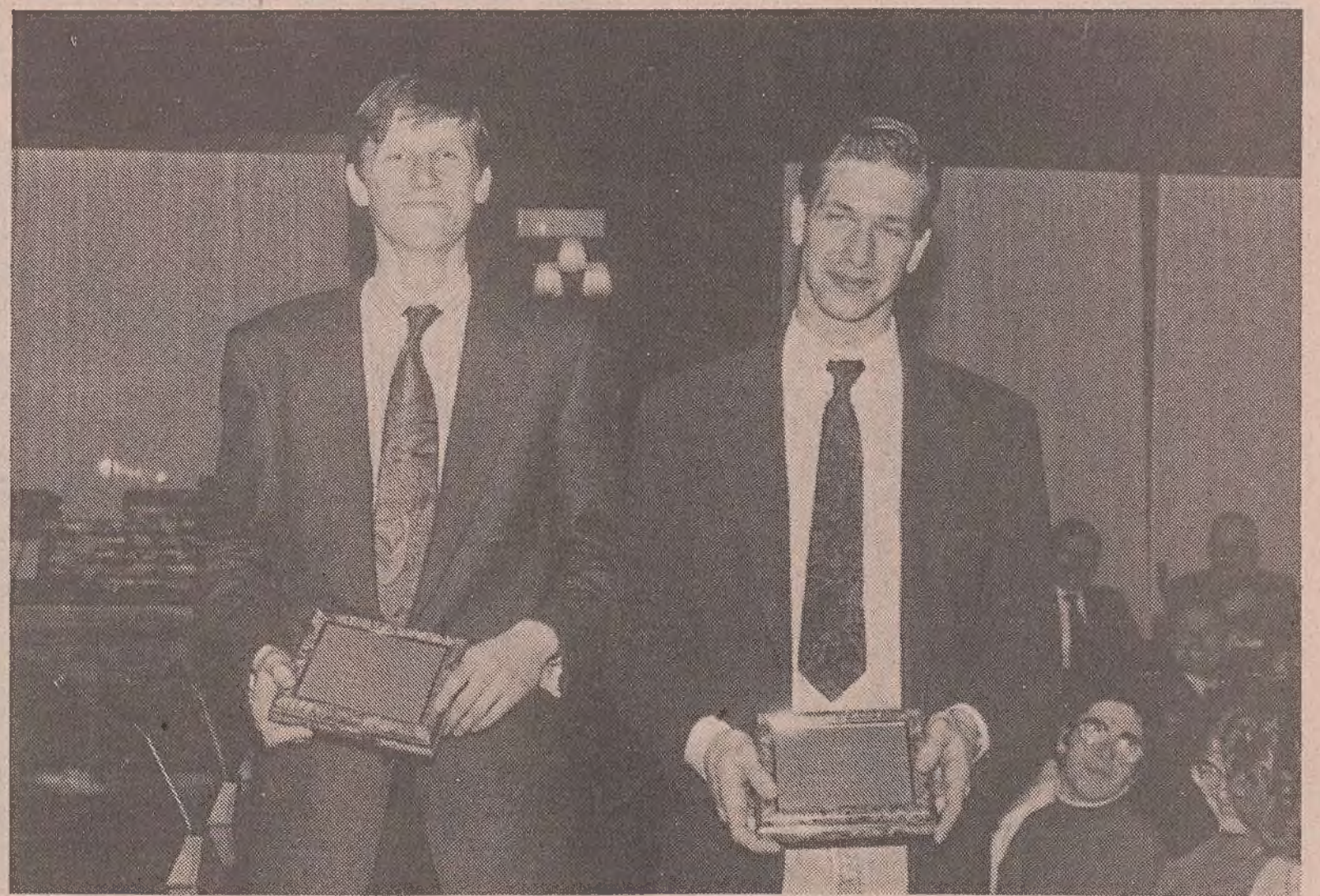
Tutta la Stefanel, si diceva: infatti l'atteso Lemone Lampley si è unito alla campagnia biancorossa venerdì scorso, e si è subito immerso nella realtà, impegnativa come sempre, degli allenamenti voluti da Tanjevic. Intensità di lavoro alla quale forse il pivot Usa non era abituato. Ma, proprio secondo le prime impressioni avute in questi due giorni dallo stesso Boscia, Lamplay sembra del tutto disponibile ad accettare questa nuove qualità e quantità di preparazione.

«Lamplay è ora un po' in ritardo nella preparazione fisica - dice Tanjevic - perchè è rimasto praticamente fermo per quasi tre mesi. Spero, anzi sono certo che recupererà presto il tempo perduto e si metterà presto alla pari con i compagni. Ha già fatto un paio di allenamenti, sia di atletica sia di tecnica: un paio di schemi sembra li abbia già incamerati». Un inizio promettente, quindi, delle buone premesse. D'altra parte Lampley, sopratutto per merito delle stagioni passate nella «spaghetti league», è già molto «italiano». Una chance in più, indubbiamente.

Un complesso di realtà che dovrebbero, in definitiva, favorire un veloce e giusto inserimento del giocatore nel clima e nei meccanismi della squadra: «Lemone - e si sa quanto importante siano le impressioni d'acchito che un nuovo ispira a Tanjevic - mi ha fatto una buona impressione, anche come uomo: mi è apparso disponibile e con una buona voglia di lavorare. Sorridente e disponibile: credo che possieda un buon quoziente di umiltà e che non abbia atteggiamenti da star».

Promozione, con ottimi voti, quindi, sotto il profilo caratteriale, almeno a questo primo esame, e valutazione pressochà analoga per le caratteristiche tecniche: «Lampley si è dimostrato un uomo di eccellente velocità - questa è la prima analidi di Boscia - di esplosività, che possiede anche un buon tiro, qualità che, certamente non guasta, e di buona tecnica generale. Insomma corre, si fa valere sostanziosamente sotto i tabelloni e rientra velocemente. Inoltre, almeno in questi primi contatti, sembra trovarsi molto bene con Cantarello».

Un pacchetto, in definitiva, di impressioni positive. Che, naturalmente dovranno essere confermate. La risposta giungerà nei prossimi giorni quando la Stefanel riprenderà il ritmo abituale di allenamenti e sopratutto quando la nuova squadra biancorossa sarà sottoposta ai provini delle prime amichevoli.

al.ca.

Dei due nazionali Fucka è già tornato al lavoro, mentre De Pol riprende questa settimana

SERIE A2 / UDINE

In arrivo Kissourine

Ala lituana di scuola Usa - Tutti già al lavoro

Federico Zini, un triestino a Udine

UDINE — All'ufficialità manca un'inezia ma il lituano Kissourine, ala di 2.07 cresciuto cestisticamente nelle università americane, è il primo dei due stranieri che la Libertas Udine (probabilmente orfana della Goccia di Carnia) sta cercando per darsi un assetto tosto in vista della A2 ad handicap che sta per affrontare. A confermarlo più o meno velatamente è lo stesso allenatore della formazione udinese, Claudio Bardini.

«Certo, a questo punto Kissourine è molto di più di un semplice nome scritto sul taccuino della nostra dirigenza. Con il presidente Querci impegnato in prima persona anche nella ricerca del secondo straniero, quello che dovrebbe risolvere i nostri problemi, per peso atletico e qualità, sotto canestro. La conferma della penalizzazione? Il dottor Querci, inutile dirlo, è amareggiato ma ci stiamo tutti impegnando a metterci una bella pietra sopra e a moltiplicare le forze per recuperare al più presto lo svantaggio».

E il plotone italiano, in effetti, di energie ne sta già spremendo parecchie sotto il sole agostano nell'impianto di atletica dell'Istituto agrario di Cividale. Quattro giorni di «fase conoscitiva», come eufemisticamente sono stati definiti dal preparatore atletico della Libertas, Gigi Sepulcri, che hanno messo a dura prova soprattutto il plotoncino dei senatori Bonamico, Sonaglia e Zarotti, con la linea verde ovviamente più fresca e pimpante nonostante il severo carico di partenza. E il pallone, per il momento, illustre sconosciuto.

«I tempi del lavoro cosiddetto "per blocchi" di velocità, resistenza e forza sono tramontati — spiega Sepulcri —. Oggi si procede con l'obiettivo primario dell'esaltazione delle caratteristiche dei singoli, con test iniziali d'ingresso volti a sondare le predisposizioni individuali e un programma di tre settimane del ciclo generalizzato seguite da altre tre di quello specifico. Un volume di lavoro per ora a bassa intensità che ha evidenzito le ottime condizioni dei più giovani e la naturale maggior fatica dei più maturi».

Una preparazione iniziale pesante che, aggiunge il preparatore dei friulani, farà sentire i suoi benefici sulla lunga distanza. «Già, inizialmente vedremo una Libertas un po' imballata ma gradualmente idonea a reggere le fatiche di un campionato quanto mai periglioso. Certo, gli stranieri che arriveranno questa fase l'avranno evitata a piè pari ma niente paura: per loro mentalità soprattutto gli americani si presentano al via della preparazione in condizioni fisiche ottimali».

Un argomento quest'ultimo che tiene quanto mai viva l'attenzione degli sportivi friulani. Dato per ormai certo Kissourine resta da definire il nome dell'armadio d'oltreoceano, con Gabriele Querci ad assicurare che esiste una trattativa molto ben avviata con un giocatore che ha vestito magliette importanti. Nomi e illazioni, a questo punto, se ne potrebbero estrarre a bizzeffe dall'urna del «si dice» estiva. Anche se per ovvi motivi la dirigenza friulana stessa è intenzionata ad affrettare i tempi per offrire allo staff tecnico la rosa completa e più competitiva in vista non solo di coppe e campionato ma anche delle amichevoli in programma.

«Ma vorrei predisporre anche un piano di amichevoli di una certa consistenza — dice l'allenatore Bardini —, per rodare al meglio una squadra largamente rinnovata e con molti giovani per la prima volta insieme ad affrontare un campionato così competitivo».

SERIE B1 / CIEMME GORIZIA

Si giocherà al Carnera

Forse il sabato sera - Raduno con i nuovi Milesi e Zini

GORIZIA — La Ciemme disputerà il prossimo campionato di serie B1 a Udine. La notizia è ufficiale. La società goriziana ha indicato nel modulo d'iscrizione al campionato come sede il palasport Carnera del capoluogo friulano. La squadra si alternerà quindi con la Goccia di Carnia di Udine che quest'anno parteciperà alla serie A2. Si è risolta così l'annosa vicenda della ricerca di una sede di gioco che aveva impegnato i dirigenti goriziani per alcuni mesi.

L'unico problema riguarda il fatto che la squadra dovrà giocare quasi sempre in concomitanza delle partite dell'Udinese. Ciò potrà essere evitato se verrà accolta la richiesta della Goccia di Carnia di giocare il sabato sera. In questo caso il calendario della Ciemme potrebbe essere varato in modo tale da evitare coincidenze.

La squadra da giovedì scorso ha iniziato la preparazione. Rispetto allo scorso anno sono parecchie le novità. In primo luogo è cambiato in parte lo staff tecnico. Riconfermati Praja Dalipagic nelle vesti di allenatore occulto e Giancarlo Dose quale prestanome titolare della panchina, a fungere da vice è stato chiamato, al posto di Antonio Quai, Renato Bensa una delle bandiere del basket goriziano.

Al primo appello della squadra hanno risposto tutti a eccezione di Riccardo Di Fabio che, a causa di gravi problemi di ordine familiare, ha ottenuto il permesso di aggregarsi alla squadra con alcuni giorni di ritardo. Le attenzioni di tutti al primo appuntamento stagionale erano rivolte ai volti nuovi e in particolare a Enrico Milesi. Il giocatore proveniente dalla Clear Cantù è giunto a Gorizia molto motivato. L'anno scorso chiuso dagli americani aveva giocato molto poco e quindi vuole prendersi qualche rivincita. Milesi aveva già giocato in serie B1 due anni fa a Bergamo, dove era risultato uno dei migliori realizzatori del campionato. L'altro giocatore nuovo era Federico Zini. Il play proveniente dalla Stefanel lo scorso campionato aveva militato in serie B2 a Nuoro.

A disposizione di Dalipagic e del suo staff vi sono quattordici giocatori: i «vecchi» Sfiligoi, Passarelli, Fazzi, Foschini, Di Fabio, Milesi, Mian e Zini e i «babies» Cargnel, Marini, Coco, Mompiani, Kristiancic e Campanello. La preparazione prevede due sedute giornaliere. La mattina viene curata, sotto gli ordini del professor Giorgio Grassi, la condizione atletica e il pomeriggio quella specifica con il pallone. Gli allenamenti pomeridiani si svolgono al palazzetto dello sport di Gradisca d'Isonzo dove molto probabilmente la squadra si allenerà anche nel corso della stagione.

La Ciemme rimarrà in sede fino al giorno di Ferragosto quando, al pomeriggio, partirà alla volta di Kraniska Gora in Slovenia dove effettuerà un ritiro che durerà fino al 25 agosto. In questa fase mancherà il giovane Coco convocato per un raduno della nazionale cadetti a Bormio. A Kraniska Gora la Ciemme sosterrà le prime amichevoli con alcune formazioni slovene

Antonio Gaier

TENNIS

DAL 16 AL 22 DI QUESTO MESE SI DISPUTERA' IL TORNEO NAZIONALE MEMORIAL MAROCCHI

Racchette d'agosto a Padriciano

Lo spettacolo sarà assicurato dalla partecipazione dei migliori giocatori classificati B1, B2 e C1

Manuel Gasbarri premiato al termine della vittoriosa finale contro Diego Angelini lo scorso anno.

TRIESTE — «Marocchi», arrivederci al '93. Con questa didascalia, posta sotto la fotografia dei due finalisti, dell'edizione '92 del torneo nazionale «B» Memorial «Marocchi», la Nuova Omin, sponsor del torneo, e «Il Piccolo» patrocinatore dello stesso hanno dato appuntamento a giocatori e pubblico per quest'anno. Dal 16 al 22 agosto, sui campi del Tennis club triestino, il trofeo «Marocchi» polarizzerà l'attenzione degli appassionati della racchetta del Friuli-Venezia Giulia per quella che è ormai diventata la maggior manifestazione tennistica regionale all'aperto.

Quest'anno il torneo triestino sarà l'unico appuntamento della «cadetteria» nella settimana dopo Ferragosto e quindi la partecipazione sarà sicuramente molto qualificata. La prima edizione del Memorial «Marocchi» è stata disputata nel 1989 e l'affermazione è andata al romano Francesco Pisilli, del Tc Parioli, classificato B2. Come prima uscita della kermesse di «B» al Tc Triestino è stata sicuramente positiva ma gli organizzatori fin dall'anno successivo hanno cercato sempre di migliorare la manifestazione sia dal punto di vista organizzativo sia da quello dei «nomi» presenti sui campi di Padriciano.

Nel '90, il gruppo di siciliani del Ct Pinea ha portato a Trieste del tennis davvero di ottimo livello; il successo è andato a Fabio Di Mauro al termine di una finale «derby» con il compagno di circolo Fabio Rizzo. Nel 1991 la «stella» era l'isontino Nevio Devidè, appena un anno prima fra i primi 200 delle classifiche Atp, con il quotatissimo Simone Botta, testa di serie n. 1 e grande favorito della manifestazione. Quest'ultimo, però, è incappato in una giornata «nera» contro il vicentino Mantegazza, sempre presente al «Marocchi», sconfitto poi in semifinale dal simpaticissimo romano Enrico Panfilo che, successivamente, ha disputato una finale eccezionale sconfiggendo in due soli set Devidè fra la sorpresa del pubblico.

L'edizione '92 del «Marocchi» è stata sicuramente la migliore sotto il profilo delle adesioni con ben 6 B1 iscritti e una quindicina di B2. Nel corso del torneo, che ha fatto vedere un livello di gioco molto alto, sono usciti di scena Alessandro Dalboni, molto quotato a livello internazionale, costretto al forfait da uno stato influenzale, e il quotatissimo B2 Mario Carnevale per mano del pari classifica Marcello Bassanelli, apprezzatissimo giocoliere della racchetta. In finale, oltre al favoritissimo Manuel Gasbarri n. 1 del seading, è arrivato Diego Angelini che ha dovuto inchinarsi alla maggior potenza di Gasbarri che in tutto il torneo non ha perso nemmeno un set. Per dimostrare la validità di questo torneo si può ricordare che i partecipanti del '92 erano 54 fra i quali spiccavano 6 B1 (Gasbarri, Angelini, Dalboni, Vantini, Bardessa e Panfilo) e 18 B2 (Carnevale, Caroni, Rodilosso, Margotto, Pozzi, Mantegazza, Mordocco, Fazzi, Valdesalici, Selva, Bettini, Riberto, Raffa, Capra, Pellizzi, Bassanelli, Campidonico e Bossi).

Come già sottolineato per Mantegazza a questo torneo non mancano i «fedelissimi»; in questa categoria ci sono, infatti, Bettini, Bossi e, logicamente, Mauro Elia, unico B di casa nostra, che nell'89 e nel '91 ha disputato dei tornei davvero ad ottimo livello. Fra i C1 quest'anno c'è molta attesa per quello che potrà fare il campione regionale Lorenzo Dambrosi che nei tornei «B» disputati in giro per l'Italia ha sempre fornito ottime prestazioni. Per l'edizione di quest'anno ha già garantito la propria presenza Simone Botta, mentre ha contattato l'organizzazione del torneo, curata sempre dalla Mpo, Luca Bottazzi, milanese sempre compagno di squadra e di doppio di quel Simone Colombo che è stato visto giocare anche in Coppa Davis. Il direttore del torneo sarà, come accade fin dalla prima edizione, Ubaldo Lai mentre la conduzione tecnica sarà affidata al giudice arbitro nazionale Sergio Mirabile, anch'egli immancabile sin dal 1989, affiancato dall'assistente Antonio Lombardi.

Piero Tononi

CIRCUITO PROVINCIALE DI GORIZIA

Cicuttini a sorpresa vince a Monfalcone

MONFALCONE — Si è concluso ieri con la disputata della finale, il torneo regionale per giocatori di classifica C e Nc organizzato dalla St Monfalcone e valido come prova maschile del circuito provinciale di Gorizia. La vittoria è andata un po' a sorpresa a Piero Cicuttini del Tc Garden che in finale ha superato in tre set Gianluca Degrassi recente vincitore sui campi di Opicina.

Nonostante il periodo di ferie, cinquantanove sono stati gli iscritti suddivisi in nove C1, dieci C2, cinque C3, quattro C4 e trentuno Nc che sono stati allineati nel tabellone del giudice arbitro sig. Paolo Bone. Nessuna sorpresa nel primo turno con tutti i classificati che si imponevano sugli avversari senza grosse difficoltà, anche nel secondo turno le prime otto teste di serie, nell'ordine Degrassi, Sorgi, Bledig, Samele, Godeas, Poduie, Leva e Badolato, superavano i rispettivi avversari.

Nei quarti avanzavano Degrassi a spese di Zacchigna Marco e Franzin che aveva via libera per il forfait di Zanor. In semifinale Degrassi regolava Franzin con un netto 6/3 6/1. Nella parte bassa del tabellone Cicuttini superava Bledig e Zacchigna Michele aveva la meglio su Sorgi; la semifinale era appannaggio di Cicuttini che aveva la meglio sul giocatore del Tct per 6/4 6/3.

LA STORIA DEL TENNIS CLUB TRIESTINO

Un sogno nato in via Murat

Prestigioso percorso costellato da successi e datato 1898

TRIESTE — L'idea di fondare il Lawn tennis club triestino, uno dei circoli che sarebbe divenuto fra i più antichi d'Italia, sorse quasi per caso, per il desiderio di imitare quanto visto fare da alcuni nobili in occasione di una vacanza in Valsugana. Nato nel 1898, quando già esisteva peraltro un'altra società a Trieste datata 1896, dal 1900 il Ltct rimase l'unico circolo per praticare questo giovane sport nel capoluogo giuliano. Prima sede naturale il campo, cui presto se ne aggiunsero altri, in via Murat, mentre è del 1901 il primo torneo internazionale con in palio il titolo di «Campione di Trieste»; il montepremi di allora non prevedeva né guadagni né rimborsi spese, ma solo una coppa d'argento e oggetti il cui elenco era rigorosamente stampato sul programma di gara (bastone, busta spagnoletti, medaglie vermeille, segnalibri in smalto).

L'attività è intensa e già si progetta di trasportare la sede nella zona di Barcola. Lo scoppio della guerra paralizza l'attività che riprende nel 1919 con una nuova edizione del campionato di Trieste. Comincia il periodo d'oro del Lawn tennis club triestino con triestini in prima categoria sia in campo maschile sia in quello femminile. La vecchia sede è ormai troppo angusta e viene così reperito uno spiazzo di terreno in via Guido Reni. Dal '29 al '40 il Ltct dipone di 6 campi al Cacciatore, 4 in via Reni e, per un certo periodo, di altri due al cavalcavia di Barcola. Dopo gli eventi bellici non è più disponibile il terreno al Cacciatore e così è provvidenziale la sede di via Reni. Dal '46 la ricostruzione, avviata dal dott. Armani, poggia su pochi uomini. I primi anni sono disperati tuttavia la risalita, grazie anche a importanti risultati agonistici, è costante. Svaniti numerosi progetti si arriva al 31 ottobre 1967, anno in cui la sede di via Reni viene chiusa per effetto di una disdetta dell'affitto operata dopo molte proroghe dalla Fiat.

Ma dalle ceneri il Tennis club triestino riesce ancora una volta a risorgere e a trovare le energie per darsi una nuova fisionomia stabile e funzionale. La zona prescelta per il nuovo insediamento è quella di Padriciano; nell'ambito del nuovo consiglio viene costituita una commissione incaricata delle costruzioni composta dal presidente Oscar Ebner e dagli ingegneri Presel, Zelco e Tognacchini. Nasce la Società del tennis spa. Iniziati i lavori nella primavera del 1968, l'obiettivo degli anni successivi è quello di aumentare gradualmente il numero dei campi in rapporto all'aumentato numero dei soci. Alla costruzione dei campi segue quella della sede e degli spogliatoi, inizialmente sostituiti da una ormai «mitica» baracca prefabbricati. Il resto è storia di oggi. Nel '73, in occasione del 75.o anniversario del circolo, viene conferita al Tct la Stella d'oro al merito sportivo, massimo riconoscimento del Coni. Dal '75 esplode il tennis di massa e il Circolo dimostra di sapersi adeguare alle rinnovate esigenze senza per questo sacrificare il prestigio di una tradizione così imponente.

p. t.

GLI OVER 55 DEL TC CASTEL D'AVIANO

«Anziani» terribili a caccia d'allori

TRIESTE — Gli impegni nella fase nazionale delle formazioni protagoniste in regione dei campionati a squadre non sono stati troppo fortunati per quel che riguarda la serie C (maschile e femminile), l'over 45 e l'over 35 mentre ha riscoso grandi successi la compagine over 55 del Tc Golf Castel d'Aviano. Gli atleti del presidente Scotto hanno sconfitto, nel tabellone a 32 squadre, Verona, Cagliari e Milano approdando, così, fra le «magnifiche» 4 che, ai primi di settembre, si contenderanno a Trento, in un torneo all'italiana, l'alloro nazionale contro i padroni di casa dell'ATa Battisti, il Tc Salò e il Tc Prato. La formazione pordenonese è molto completa e può contare su una panchina davvero lunga: Radames Pizzolito, Luigi Folegotto, Giancarlo Benedetti, Enrico Piacenti, Livio Lombardi, Mario Sartori e Sergio De Pellegrin in trentino hanno tutte le carte in regola per puntare allo scudetto della categoria.

Sempre ai primi di settembre sono in programma i primi turni delle fasi nazionali di tutti i campionati giovanili, dall'under 12 all'under 18, e della Coppa Italia. Fra le under 12 la squadra dell'At Opicina, formata da Novello e Morvay, dovrà andare in trasferta a Ferrara contro il Circolo dipendenti comunali, anche i pari categoria della St Città di Udine saranno in trasferta contro i «mostri» del Tc Milano "A". Impegno casalingo, invece, per gli under 14 del Tc Triestino che riceveranno la visita del Tc Brunico. Impegno molto difficile per «Staffa & Staffa» visti i progressi fatti registrare nelle ultime stagioni dalle compagini altoatesine. Fra le under 14 l'At Opicina, di Bellotto e Radin, riceverò la visita del Tc La Meridiana di Modena.

p. t.

AL TC DI MUGGIA NELLA REEBOK CUP-CLUB ITALIA

Adorini-Vismara su tutti

La coppia friulana ha sconfitto in finale i triestini Oppenheim-Pieve

TRIESTE — «Nemo propheta in patria». Anche in questo secondo appuntamento triestino delle gare di doppio del circuito Reebok - Club Italia la prima piazza va ad una coppia friulana. Come al Cmm un mese fa la vittoria era andata ai giocatori del Tc Campoformido Pittani e Guarnieri, stavolta è toccato ai portacolori del Dopolavoro Ferroviario di Udine Adorin e Vismara.

Che per i giocatori di casa si prospettasse un'altra delusione lo si era visto sin dal primo turno dove si sono trovati di fronte le teste di serie numero uno del tabellone Arteritano-Visintini proprio opposti alla coppia friulana che probabilmente non era stata tenuta in debita considerazione dal giudice arbitro. L'incontro vedeva la vittoria degli udinesi che si imponevano in due set vinti entrambi al tie-break con i punteggi di 7/5 e 10/8 in una partita degna almeno di una semifinale.

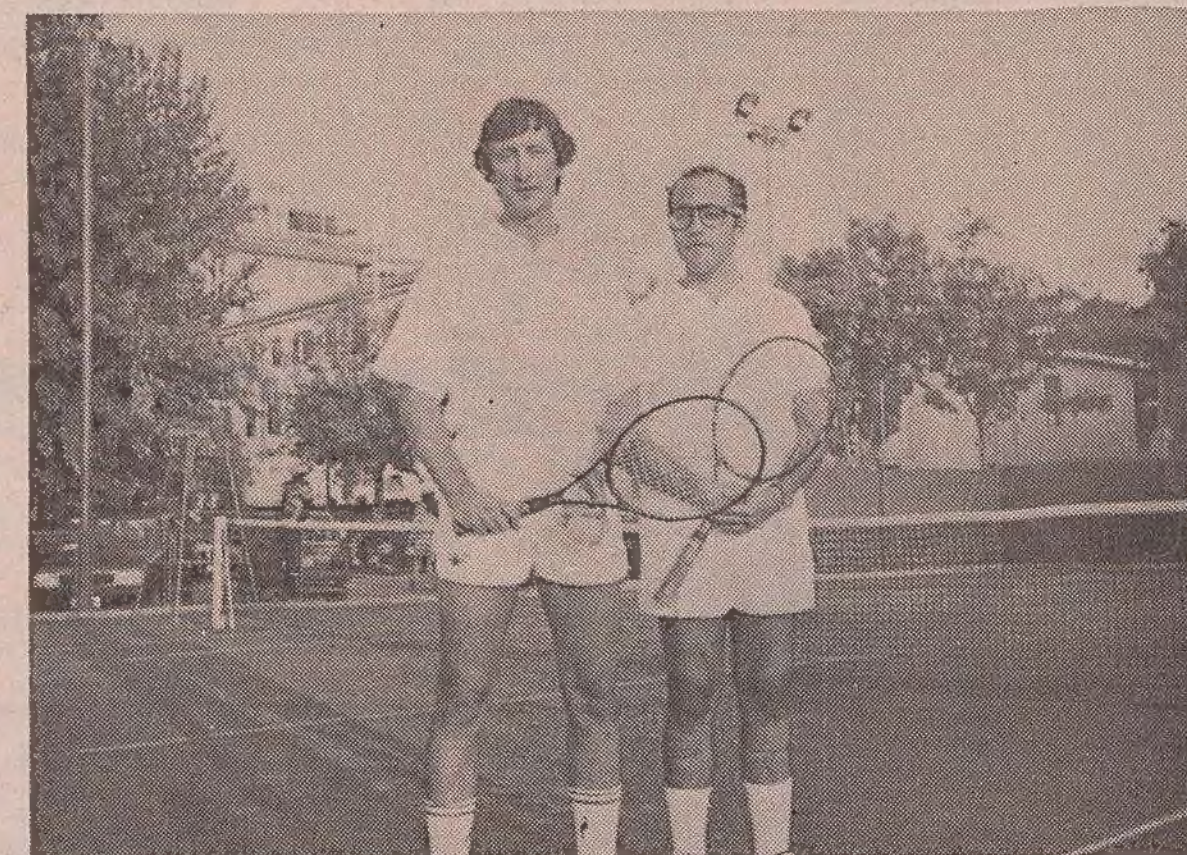
Il loro cammino proseguiva con l'eliminazione della coppia Puglia-Pacor che a dispetto delle grosse potenzialità raccoglieva solamente 5 giochi. Sempre nella parte alta del tabellone si facevano intanto strada Lazzara-Flaminio, teste di serie numero 5, che ai quarti avevano ragione di Procentese-Govoni numero 4 del tabellone: 3/6 6/1 6/4 il risultato finale. La semifinale fra i friulani e Lazzara-Flaminio era appannaggio dei primi che con un gioco molto solido e ordinato avevano la meglio sul gioco più fantasioso dei triestini che, in ogni caso, possono essere soddisfatti del risultato conseguito.

Nessuna sorpresa, invece nella parte bassa del tabellone, dove giungevano agevolmente in semifinale le teste di serie numero due Oppenheim-Pieve sconfiggendo nei quarti Furlan-Faganel per 6/2 6/0 e i numero tre del tabellone Russo-Bedrina che battono la coppia Moselli-Moselli con lo stesso punteggio di 6/2 6/0. La partita di semifinale inizia bene per Russo-Bedrina che con un gioco preciso si portano sul 5 a 3 ed hanno sul proprio servizio anche due palle per aggiudicarsi il primo set: a questo punto però si rompe qualcosa nel loro gioco mentre salgono di tono Oppenheim-Pieve che prima infilano quattro giochi consecutivi aggiudicandosi il primo set e quindi dominano il secondo set per 6/1.

La finale fra i triestini della St Generali e i friulani del Dlf di Udine iniziava bene per i triestini che hanno la palla del 4 a 1 nel primo set ma la sprecano lasciando via libera agli avversari, che con un gioco solido si aggiudicano il primo set per 6/4. In apertura della seconda partita sul punteggio di 1 a 1 Pieve perdeva il servizio; Adorini e Vismara non si facevano più sorprendere e mantenendo la battuta portavano a casa il match e i biglietti per il Master di Agadir. Auguri e buon viaggio ai simpatici vincitori.

Alle premiazioni presente tutto lo staff del Tc Muggia, il rappesentante locale del Coni Russignan e una significativa rappresentanza del comitato provinciale e regionale della Fit.

f. z.

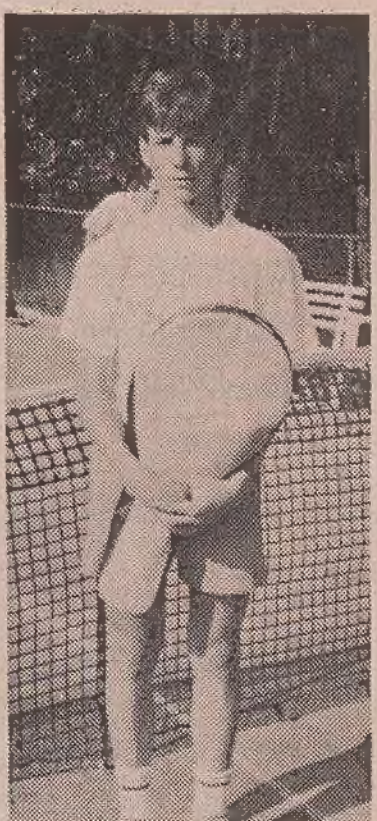
La coppia friulana Adorini-Vismara che ha vinto il torneo a Muggia.

Il doppio secondo classificato formato dalla coppia Pieve-Oppenheim

LE CLASSIFICHE OPERATIVE DEI «C» REGIONALI

Svetta il gradese Degrassi

Al secondo posto si è insediato il triestino Dambrosi

TRIESTE — Come è ormai consuetudine, periodicamente il comitato regionale della Fit stila le classifiche operative regionali che comprendono tutti i classificati sia della categoria maschile sia di quella femminile. Detta graduatoria viene redatta dal computer che elabora i dati dei vari tornei in base al livello dei giocatori iscritti, alla qualifica del torneo e al numero delle racchette in gara. Il leader assoluto, primo fra i C1 e con il coefficiente più elevato, è il gradese Gianluca Degrassi che precede il triestino Lorenzo Dambrosi, recente vincitore dei campionati regionali proprio a spese del giocatore del Tc Grado. Alle spalle dei due «big» c'è il friulano Marco Varutti, autentica rivelazione della stagione. Il goriziano Flavio Bledig, quarto, precede un altro triestino, Sebastiano Franco, autore fino a questo momento di un'ottima stagione.

Fra i C2 la vetta della classifica è occupata nelle prime 4 posizioni, con la sola eccezione dell'ottimo gradese Dario Olivotto, dai giocatori che nella scorsa stagione sono retrocessi in maniera alquanto «strana»: Tonino Zanor, Piero Cicuttini e Marco Perla. Alle spalle dei migliori c'è Marco Zacchigna seguito dai giovani Montesano e Ruzzier. Il leader dei C3 è Roberto Tomasino grazie alla brillante semifinale ottenuta ai campionati regionali mentre fra i C4 in vetta troviamo Ales Plesnicar, finalista a Palmanova e semifinalista sui campi di casa del Gaja, seguito da Antonio Zanolini.

Ales Plesnicar

Jessica Mlac

In campo femminile si è delineato un dominio triestino con Alessandra Onofri prima fra le C1, Federica D'Amore fra le C3 e Nadia Persi fra le C4. Fra le C2, invece, Giulia Blasutto, della St Città di Udine, è nettamente prima con il coefficiente più alto di tutte le categorie femminili, mentre un'altra giovanissima, Jessica Mlac, è terza.

Classifica maschile, C1: *1) G. Luca Degrassi 57.66; 2) Lorenzo Dambrosi 48.62; 3) Marco Varutti 37.14; 4) Flavio Bledig 32.92; 5) Sebastiano Franco 27.80; 6) Godeas 25.97; 7) Sorgi 21.55; 8) Poduie 20.84; 9) Colussi 19.31; 10) Piccin Zovi 12.80; 11) Alt 12.55; 12) Cudini 11.55; 13) Petrini 11.32; 14) Ziodato 10.61; 15) Samelè 10.29; 16) Badolato 9.74; 17) Franzin 9.62; 18) Dolce 8.12; 19) Di Filippo 5.30; 20) Furlanis 5.20; 21) Ravalico 4.80; 22) Leva 4.24; 23) Gabelli R. 3.85; 24) Peresson 2.92.*

C2: *1) Tonino Zanor 43.66; 2) Piero Cicuttini 32.96; 3) Dario Olivotto 18.36; 4) Marco Perla 17.27; 5) Marco Zacchigna 14.52; 6) Montesano 14; 7) Ruzzier 11.71; 8) Zacchigna Mi. 11.49; 9) Schweiger 10.06; 10) Meroi 9.07; 11) Caillou 8.98; 12) Gregori 8.91; 13) Tamai 8.75; 14) Tognon 8.07; 15) Delli Compagni 8.06; 16) Ledda 6.30; 17) Padoan 1.30; 18) Iriti 1.30; 19) Gomizelj 0.90; 20) Santarossa G.L. 0.70.*

C3: *1) Roberto Tomasino 30.80; 2) Menuel Varotto 14.51; 3) Robin Ciuk 13.25; 4) Mauro Tonsa 10.24; 5) Bruno Corolli 9.75; 6) Scorcia 7.31; 7) Poiani 6.37; 8) Giorgi 4.81; 9) Vascotto 4.67; 10) Franchi 4.20; 11) Gabelli G. 3.21; 12) Di Pretoro 3.06; 13) Zebochin 2.94; 14) Bean 1.30.*

C4: *1) Ales Plesnicar 28.30; 2) Antonio Zanolini 17.18; 3) Omero Drigo 12.71; 4) Maurizio Del Frate 11.52; 5) Tiziano Del Degan 9.21; 6) Plesnicar B. 8.79; 7) Forza 8.57; 8) Redivo 6.93; 9) Pascatti 6.83; 10) Prelec 5.75; 11) Santarossa A. 5.47; 12) Papagna 5.02; 13) Lucito 4.75; 14) Maracich 4.31; 15) Rizzi 4.20; 16) Masiak 2.80; 17) Tositti 2.60; 18) Stratta 2.60; 19) Baradel 2.39; 20) Colaussi 2.05; 21) Magris 1.75; 22) Berzaghi 1.70; 23) Tononi 1.55; 24) Pizzolito G. 1.20; 25) Mezzone Bortoletto 0,90; 27) Rovatti e Marcon 0.70; 29) Pausi R. 0,50; 30) Olivo 0.40.*

Classifica femminile, C1: *1) Alessandra Onofri 23.23; 2) Mara Casagrande 16.13; 3) Valentina Comelli 15.80; 4) Vianello 15.05; 5) Koszler 14.47; 6) Gregori 12.72; 7) D'Acunto 11.22, 8) Devetti 1.70.*

C2: *1) Giulia Blasutto 30.55; 2) Paola Voli 15.40; 3) Jessica Mlac 10,99; 4) Miculan 8.20; 5) Da Ponte 8.10; 6) Ragusin 6.50; 7) Grusovin 3.05; 8) Della Nora 1.70.*

C3: *1) Federica D'Amore 11.26; 2) Laura Onofri 6.83; 3) Flavia Lollis 3.38; 4) Bolzon 3; 5) Cardarilli 2.10; 6) De Cecco 1.70; 7) Vatta 1.50; 8) Bone 1.40.*

C4: *1) Nadia Persi 15.08; 2) Clara Palmieri 13.88; 3) Lavinia Novi Ussai 10.21; 4) Turchetto 10.06; 5) Bertuzzi 9.82; 6) Scandolo 9.10; 7) Pellizzari 8.74; 8) Vattovani 5.79; 9) Zettin 3.09; 10) Rampogna 0.75; 11) Toso 0.40.*

p. t.